

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

338° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a Giustizia	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	11
7 ^a - Istruzione	»	16
10 ^a - Industria	»	21
11 ^a - Lavoro	»	29
12 ^a - Igiene e sanità	»	32

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 9 ^a (Agricoltura) . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	36
--------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	40
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	41
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	41
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	42

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	43
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

e

9ª (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente della 9ª Comm.ne
FINESSI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri e per i la-
vori pubblici Casalnuovo.*

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Piano decennale per la difesa del suolo** » (439),
d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« **Modifiche alle disposizioni nel settore delle ope-
re idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto
del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977,
n. 616, in attuazione della delega di cui all'arti-
colo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382** » (491),
d'iniziativa dei senatori Crollanza e Mitrotti

« **Disposizioni per la difesa del suolo e per il go-
verno delle acque** » (811)

« **Norme per la conservazione e difesa del territo-
rio e del suolo e per la tutela ed uso delle ac-
que** » (1134), d'iniziativa dei senatori Gusso ed
altri

« **Difesa e uso razionale del suolo e delle acque;
istituzione del dipartimento del territorio e del-
l'ambiente** » (1323), d'iniziativa dei senatori Otta-
viani ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta
dell'11 novembre.

Il presidente Finessi riferisce alla Com-
missione sull'incontro svoltosi ieri, in sede
di Ufficio di Presidenza allargato ai rappre-
sentanti dei Gruppi, con i rappresentanti del-
le Regioni, i quali hanno presentato un do-

cumento in cui il testo stralcio per gli in-
terventi urgenti in materia di difesa del
suolo, sia predisposto dalla Sottocommissione,
è considerato inaccettabile sia per la pre-
vista durata triennale e per la mancata defi-
nizione e ripartizione dei finanziamenti, sia
per quanto attiene alla istituzione di nuovi
organismi, ai rapporti diretti tra Ministero
dell'agricoltura ed enti concessionari delle
opere, alla abrogazione delle disposizioni di
legge non compatibili con la nuova norma-
tiva. I rappresentanti regionali propongono
poi di limitare al 1982 la legge stralcio, con
una spesa di almeno 250 miliardi di lire, ri-
partita dal CIPE d'intesa con le Regioni;
chiedono che si operi in ordine alla revisio-
ne dei bacini idrografici interregionali; au-
spicano una nuova disciplina della difesa
del suolo da definire con il fattivo apporto
delle Regioni.

Su tale documento, prosegue il presidente
Finessi, si è svolto un dialogo impegnato,
conclusosi con l'accoglimento della propo-
sta, del sottosegretario Fabbri, di dare ai
relatori l'incarico di avviare informali con-
tatti con rappresentanti delle Regioni per
ulteriori suggerimenti e proposte, sia in me-
rito al testo stralcio, sia per la riforma or-
ganica della disciplina sulla difesa del suolo.
Si tratta, aggiunge il presidente Finessi, di
decidere se proseguire nel senso suddetto,
prevedendo anche un eventuale ritorno in
Sottocommissione.

Segue il dibattito.

Il relatore Brugger si domanda se non sia,
intanto, opportuno cominciare a fare un pri-
mo esame dell'articolato, evitando pause nei
lavori che procrastinerebbero ulteriormente
la positiva conclusione auspicata da tutti.
Quindi il senatore Zavattini fatto rileva-
re come, a seguito delle intese raggiunte,
sia opportuno attendere l'esito dei contatti
fra relatori e rappresentanti regionali. Il se-
natore Gusso, premesso di non condivi-
dere il giudizio che nel documento regio-
nale si dà al testo predisposto dalle Com-

missioni, riconosce che la proposta del sottosegretario Fabbri consente di perfezionare il testo in questione, fermo restando il rispetto delle prerogative del Parlamento. Concorda pertanto col senatore Zavattini sulla opportunità di consentire ai relatori un ulteriore confronto con i rappresentanti delle Regioni, e di passare successivamente allo esame dell'articolato degli emendamenti, previo una eventuale valutazione preliminare in Sottocommissione.

Il senatore Segreto manifesta il proprio rincrescimento sulla piega che va assumendo l'iter dei lavori, chiedendosi se non si sia forse ecceduto nell'ampliare la gamma delle audizioni, col rischio di promulgare nel tempo il varo di un provvedimento tanto atteso e che non implica la rinuncia alla riforma generale della legislazione sulla difesa del suolo. Dà atto dell'intento, che caratterizza la proposta del sottosegretario Fabbri, di creare condizioni di collaborazione, ma richiama l'attenzione sul ritardo che la prospettata procedura aggiuntiva implica e che non corrisponde certamente alle esigenze pressanti della vita politica del Paese.

Conclude auspicando che il suo pessimismo sia smentito dai fatti e che ci si orienti a prendere quel che oggi è concretamente possibile.

Il senatore Fontanari sottolinea come nel confronto svoltosi ieri, ad una fase, caratterizzata da un atteggiamento più aggressivo delle Regioni, abbia fatto seguito una seconda, meno rigida, che ha consentito di convergere sulla proposta del rappresentante del Governo. I prefigurati incontri con i rappresentanti regionali, agli aggiunge, non impedirebbero comunque di iniziare un dibattito sull'articolato nel quale possono inserirsi ulteriori elementi emersi.

Il relatore Santonastaso, dopo aver espresso un giudizio positivo sull'incontro con i rappresentanti regionali, che ha consentito di rilevare taluni punti su cui meditare, si sofferma ad evidenziare le varie fasi in cui, durante quest'anno, si è svolto l'impegno delle Commissioni riunite, giungendo a dare concretezza al testo stralcio in esame.

La senatrice Talassi condivide il positivo giudizio del relatore Santonastaso sull'incon-

tro di ieri che ha consentito un confronto serio e costruttivo. Il documento delle Regioni, aggiunge l'oratore, rappresenta la volontà unanime delle Regioni e non può essere considerato come contrario alle prerogative del Parlamento, potendosi da esso trarre in vece elementi utili ad un confronto che non può ridursi ad un fatto formale. Auspica una serena collaborazione fra i relatori e i rappresentanti regionali, e si dice d'accordo ad attendere l'esito degli ulteriori contatti prima di discutere l'articolato.

Il senatore Lazzari manifesta apprezzamento per la positiva valutazione espressa dal relatore Santonastaso, sottolineando, con riferimento alle preoccupazioni espresse dal senatore Gusso, la necessità di valutare il documento regionale dal punto di vista delle Regioni stesse che avvertono il timore di una legislazione che le veda escluse. La riunione di ieri, egli aggiunge, è una concreta forma di collaborazione da perseguire nell'intento di giungere ad una riforma organica della disciplina.

Il sottosegretario Fabbri, premesso di non sorprendersi per alcuni aspetti dell'atteggiamento regionale, che rientrano nell'ambito di una fisiologica dialettica politica e posta l'esigenza che, nelle audizioni presso il Parlamento, intervengano a prendere posizione i diretti responsabili della politica regionale invitati, e non funzionari o tecnici delegati od accompagnatori, prospetta l'opportunità, integrando la proposta formulata ieri, di dare mandato ai relatori di approfondire fin d'ora i punti su cui si è maggiormente concentrata l'attenzione dei rappresentanti regionali in riferimento al piano stralcio e in vista della riforma generale; fra i nodi da cominciare a sciogliere, quello sulle funzioni del comitato di coordinamento e sul ruolo del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che può consentire di accedere alle facilitazioni creditizie della BEI.

Il relatore Brugger, premesso che vanno emergendo taluni spiragli circa la possibilità di operare, ricorda i lunghi anni nei quali si è discusso dei problemi della difesa del suolo e prospetta la possibilità di avviare la discussione sull'articolato, pur senza giungere a votazione.

Dal canto suo il senatore Zavattini dichiara di non essere contrario ad avviare il dibattito su proposte di modifiche allo stralcio che i relatori avessero già predisposto in base agli elementi acquisiti nel confronto di ieri; si dice d'accordo quindi col sottosegretario Fabbri sulla opportunità che negli incontri con gli organismi parlamentari prendano la parola soltanto i politici, cui lasciare comunque la possibilità di farsi accompagnare da funzionari quali consiglieri.

Il senatore Di Nicola richiama l'attenzione sulla opportunità di escludere, così come ha sottolineato la senatrice Talassi, ogni riserva pregiudiziale, verso i rappresentanti regionali; si dice favorevole a che si dia mandato ai relatori di prendere contatto con i rappresentanti regionali, individuando soluzioni che consentano di arrivare ad un testo soddisfacente per tutti. In vista di detti approfondimenti ritiene anch'egli opportuno rinviare il passaggio all'esame degli articoli.

Il presidente Finessi, dichiarandosi convinto dell'utilità di ulteriore riflessione, ricorda taluni aspetti procedurali, evidenziando che si è ancora in fase di discussione generale.

Seguono brevi interventi del relatore Santonastaso, sull'opportunità che i rappresentanti dei gruppi facciano pervenire eventuali emendamenti al più presto possibile, e del senatore Sassone sulla possibilità di acquisire, nella fase della discussione generale, ulteriori elementi di risposta sui nodi postisi.

Prende quindi la parola il sottosegretario Casalnuovo, il quale, ricordato l'iter segui-

to sinora nell'esame dei disegni di legge, evidenzia come non si possa a suo avviso parlare di atteggiamento unanime delle Regioni circa il documento presentato; condivide i rilievi emersi in ordine alla partecipazione in audizioni parlamentari di funzionari delle Regioni o dello stesso Governo centrale e, nel ribadire la massima apertura al confronto con le Regioni in una materia la cui competenza è ripartita tra Stato e Regioni stesse, evidenzia la necessità che la legge stralcio non si limiti ad una pura e semplice spartizione di fondi ma prefigiuri delle linee organiche che consentano l'avvio di un minimo di programmazione. Ritiene, infine, che, esperiti contatti ulteriori con i rappresentanti regionali, sia opportuno passare alla chiusura della discussione generale, quindi subito alla replica.

Il presidente Finessi, riassumendo i termini del dibattito, propone che nei prossimi giorni abbiano luogo i contatti informali dei relatori con una ristretta rappresentanza delle Regioni. Quindi le Commissioni riunite potrebbero dedicare una seduta alla chiusura della discussione generale e passare poi, nelle successive sedute, all'esame della proposta di stralcio dal disegno di legge n. 811 delle norme recanti interventi urgenti. Ritiene auspicabile che, nel frattempo, i diversi Gruppi, allo scopo di chiarire le rispettive posizioni, facciano pervenire ai relatori i loro emendamenti.

Le Commissioni riunite concordano con le proposte del presidente Finessi.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLÈ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del vice Presidente
VERNASCHI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.**La seduta inizia alle ore 10,50.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Saporito, in riferimento a talune valutazioni recentemente attribuite al Presidente della Corte costituzionale, chiede che sul tema dei rapporti fra Parlamento e Corte venga dedicato un apposito dibattito da parte della Commissione.

Il presidente Vernaschi, dopo avere rilevato l'opportunità di acquisire il testo originale delle richiamate valutazioni, assicura che la proposta del senatore Saporito verrà vagliata dall'Ufficio di presidenza della Commissione, e fa comunque presente che, nella materia, non si può prescindere dai necessari raccordi con la Presidenza del Senato.

Il senatore Vittorino Colombo rileva che la Commissione affari costituzionali ha già avvertito l'esigenza di una più puntuale attenzione per la giurisprudenza della Corte da parte del Parlamento: sono state infatti delineate iniziative per l'esame sistematico delle sentenze della Corte costituzionale al fine di giungere, nella reciproca attenzione tra i due organi, ad un più penetrante perfezionamento dell'ordinamento italiano.

Il senatore Modica è dell'opinione che, se l'articolo 139 del Regolamento (sull'esame, in sede di Commissione, delle sentenze che dichiarano l'illegittimità costituzionale di norme, e sulle possibili decisioni consequenziali delle Commissioni stesse) avesse trovato una più puntuale applicazione, il

problema di cui si parla probabilmente non sarebbe sorto. Occorrerebbe dunque assecondare l'attività delle Commissioni attivando un filtro istruttorio preliminare, integrando all'uopo l'articolo 139 del Regolamento, sicchè le Commissioni siano poste in grado di procedere con solerzia agli adempimenti previsti dall'articolo stesso.

IN SEDE CONSULTIVA

Testo proposto dalla Commissione di merito per i disegni di legge: « Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni » (492), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri; « Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio » (765), d'iniziativa dei senatori Damaggio ed altri; « Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive » (953), d'iniziativa del senatore Tanga; « Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge » (959); « Norme per il rilancio del settore edilizio » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino; « Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio » (1569), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri.

(Parere all'Assemblea)

Riferisce l'estensore designato del parere Mancino, a parere del quale le norme all'esame, dimensionate soprattutto in relazione alle situazioni che si sono create nelle grosse metropoli, non si prestano a particolari rilievi sotto il profilo costituzionale.

Apertosi il dibattito, il senatore Modica, tra l'altro, rileva che in riferimento a quanto si dispone al Capo I dell'articolato, non può essere sottratta alle Regioni la competenza in materia di sanzioni amministrative.

In ordine al Capo II l'oratore riscontra la sussistenza di una eccessiva differenza di trattamento, rispetto al medesimo abuso edilizio, a seconda che siano o non siano

intervenute determinate decisioni urbanistiche. Sotto il profilo del rispetto del principio di eguaglianza va pertanto rivisto l'articolo 19. Dopo che il senatore Modica ha ulteriormente rilevato che la presente normativa porterebbe a distorsioni in danno soprattutto dei cittadini dei piccoli comuni, l'estensore Mancino svolge una breve replica.

Conclusivamente la Commissione decide di non opporsi all'ulteriore *iter* del provvedimento, osservando peraltro che, essendo la sanatoria prevista dall'articolato per l'abusivismo edilizio, legata all'autodenuncia, i meccanismi previsti dal testo all'esame possono non risultare idonei per il conseguimento degli obiettivi che la normativa stessa si prefigge. La Commissione osserva altresì che la materia concernente le sanzioni amministrative è di competenza delle regioni. In questi termini viene conferito mandato al senatore Mancino di stendere il parere per l'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

« Rivalutazione dei supplementi di congrua per il clero » (1505), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 25 novembre.

Il senatore Maffioletti, dopo avere rilevato che da parte comunista si nutre una riserva di fondo sul sistema della congrua che, invece, il disegno di legge all'esame tende a rafforzare, dichiara di ritenere comunque necessario accertare, prima di procedere nell'esame del provvedimento, se sia stato emesso recentemente un parere, da parte del Consiglio di Stato, proprio in tema di congrue.

Il senatore Barsacchi puntualizza che detto parere è del 5 dicembre 1980 e che occorre prenderne visione ai fini di un più puntuale esame del provvedimento.

Dopo un intervento del sottosegretario Corder, il quale rileva che anche gli appartenenti al clero congruato sono cittadini italiani cui occorre riconoscere i diritti che loro spettano, il relatore Neri illustra le linee di massima del parere del Consiglio di Stato cui hanno fatto riferimento i se-

natori Maffioletti e Barsacchi. Il relatore sottolinea anche che il nuovo testo del provvedimento suggerito già nel corso della precedente seduta dal rappresentante del Governo, mentre elimina una grave ingiustizia di cui il clero è attualmente vittima, salvaguarda anche l'esigenza della revisione dei benefici. Dopo ulteriori interventi dei senatori Saporito, Modica, Vittorino Colombo, Maffioletti, Barsacchi, Mancino, del relatore Neri e del sottosegretario Corder, la Commissione decide di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento, in attesa di acquisire il testo integrale del suddetto parere.

IN SEDE DELIBERANTE

« Normativa organica per i profughi » (149-240-B), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri, Mancino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il relatore Barsacchi dà illustrazione delle modifiche apportate al testo, a suo tempo approvato dal Senato, dalla Camera dei deputati.

Apertosi il dibattito, la senatrice Gherbez dichiara che, stante l'urgenza, occorre approvare in via definitiva le misure in favore dei profughi ora in discussione. Dopo avere chiesto chiarimenti in ordine alle modifiche decise dall'altro ramo del Parlamento agli articoli 5, primo comma, 7 e 31, nonché sulla soppressione dell'articolo 36 del testo del Senato, illustra il seguente ordine del giorno che presenta insieme ai senatori Barsacchi e Saporito:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge recante "Normativa organica per i profughi",

impegna il Governo:

a predisporre le misure necessarie al fine di garantire che l'indennità, di cui al primo comma dell'articolo 7 del provvedimento, sia estesa anche ai profughi di cui all'articolo 6, all'atto della cessazione del ricovero in idonei istituti ».

(0-149 e 240-B/1/1)

GHERBEZ, BARSACCHI,
SAPORITO

Dopo che il senatore Saporito ha manifestato l'apprezzamento per il provvedimento all'esame, il senatore Maffioletti dichiara di ritenere che si debba precisare che l'indennità di cui al primo comma dell'articolo 5 viene conferita *una tantum*.

Dopo una breve replica del relatore Barsacchi, il sottosegretario Corder puntualizza che la modificazione introdotta dalla Camera dei deputati al primo comma dell'articolo 5 tende a permettere che della indennità possano beneficiare anche i figli dei profughi. Fatto presente poi che siffatta erogazione è data *una tantum*, come quella del resto prevista all'articolo 7, dichiara di accogliere come raccomandazione, consenziente la senatrice Gherbez, l'ordine del giorno.

Dopo avere spiegato il motivo della soppressione del penultimo comma dell'articolo 31, chiarisce che la soppressione dell'articolo 36, approvato a suo tempo dal Senato, va attribuita alla sanatoria della situazione cui la norma intendeva provvedere, sopravvenuta con la pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 giugno 1978.

Si passa all'esame degli articoli: vengono separatamente approvati con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. Infine il disegno di legge viene approvato nel suo complesso, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 454 del codice civile** » (1591), d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso** » (1621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 25 novembre.

Il Presidente, nel comunicare alla Commissione che non è ancora pervenuto il parere richiesto, sui disegni di legge in titolo, alla 12^a Commissione, sottolinea l'esigenza di una sollecita definizione della materia, anche per gli aspetti umani che ad essa si ricollegano.

Dopo che il sottosegretario Gargani ha annunciato la presentazione di emendamenti al testo del disegno di legge n. 1591, il relatore Jannelli, nel concordare sull'esigenza di una sollecita definizione dei problemi in esame, tiene a sottolineare come, ad ogni modo, tale definizione implichi soprattutto questioni di ordine giuridico ed un conseguente adeguato vaglio dei provvedimenti in titolo.

Dopo interventi del senatore Benedetti (che in particolare si associa alle considerazioni del relatore) e dei senatori Sica, Filetti e Benedetti, il seguito dell'esame è rinviato.

« **Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (967), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 30 settembre. Si passa agli articoli.

All'articolo 1 viene approvato un emendamento soppressivo, presentato dal relatore Sica. Altresì soppresso risulta l'articolo 2 a seguito dell'accoglimento dell'emendamento in tal senso presentato dal relatore.

L'articolo 3 viene sostituito da un emendamento presentato dai senatori Sica e Di Lembo, con il quale si estendono il trattamento pensionistico e l'indennità di cessazione prevista per i notai anche a coloro che abbiano esercitato o ancora esercitino funzioni notarili ai sensi dell'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, purchè abbiano svolto tali funzioni per 35 anni o comunque dopo 20 anni di esercizio, quando abbiano raggiunto i 65 anni di età. Si prevede altresì la reversibilità del trattamento previdenziale anzidetto a favore del coniuge superstite e dei figli orfani nonchè la possibilità di erogare un'indennità *una tantum* della quale, in conseguenza dell'accoglimento di un sub-emendamento presentato dal senatore Filetti, si esclude l'assimilabilità alla pensione.

Viene poi approvato un articolo aggiuntivo (in un testo modificato sulla base di un sub-emendamento del senatore Filetti), proposto dai senatori Sica e Di Lembo e concernente la disciplina dei termini e delle modalità per il riconoscimento del diritto al trattamento di quiescenza.

All'articolo 4 il relatore Sica illustra un emendamento diretto ad inserire un comma aggiuntivo col quale si prevede l'approvazione da parte del Ministro di grazia e giustizia di una nuova tabella delle sedi notarili, per l'eventuale istituzione di sedi nelle isole e nelle comunità disagiate. Dopo inter-

venti dei senatori Filetti (il quale esprime perplessità sulle conseguenze che l'approvazione di un testo siffatto potrà arrecare a quanti esercitano attualmente in via provvisoria le funzioni notarili nelle sedi predette), Jannelli (che si dichiara contrario all'emendamento), Coco e del sottosegretario

Gargani, l'articolo 4 risulta approvato con l'emendamento anzidetto.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armadori.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SU UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI MERCATI MOBILIARI.**

Il presidente Segnana dà comunicazione dell'intervenuto assenso presidenziale quanto allo svolgimento di una indagine conoscitiva sulla materia inerente ai disegni di legge nn. 1623 e 1609; sarà quindi possibile ascoltare il Presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa in una seduta da tenersi nella mattinata del prossimo mercoledì.

IN SEDE REFERENTE

« **Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese** » (389), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Rivalutazione monetaria dei beni di impresa** » (1427), d'iniziativa del senatore Visentini
(Seguito dell'esame e rinvio)

« **Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese ed esclusione dall'imposta locale sui redditi delle piccole imprese** » (1635)
(Esame e rinvio)

Il senatore Visentini riferisce sul disegno di legge n. 1635. Dopo aver richiamato la relazione svolta (il 30 settembre scorso) sui due disegni di legge di iniziativa parlamentare, sottolinea che il ritardo con il quale il Governo ha presentato il disegno di legge in discussione ha imposto un rallentamento nell'esame di questa materia. Il ritar-

do è, per altro, ingiustificato dato che il disegno di legge governativo ripete, nell'essenziale, la disciplina stabilita con la legge n. 576 del 1975. In particolare, viene prevista anche per le società di capitali la possibilità di utilizzare il cosiddetto metodo diretto di rivalutazione; a questo proposito egli ricorda che nel disegno di legge di sua iniziativa la scelta tra metodo diretto e metodo indiretto viene eliminata per le società di capitali, l'eliminazione deriva dal fatto che le ragioni di prudenza che avevano indotto il mantenimento del metodo diretto nella legge n. 576 del 1975 non hanno più ragione di essere; sarebbe quindi opportuno prevedere, per questo tipo di società, solo il metodo indiretto che evita di sottrarre all'imposizione i guadagni derivanti dall'acquisto di beni con indebitamento monetario in situazioni di inflazione; al più potrebbe essere giustificato un trattamento diverso per le imprese cooperative che, spesso, hanno un capitale sociale ridotto ed un notevole indebitamento verso i soci. In generale, si deve sottolineare che la proposta del Governo costituisce un ritorno all'indietro e non tiene conto della esperienza acquisita con l'applicazione della legge del 1975.

Il relatore concorda con l'esclusione, prevista anche dal disegno di legge n. 1635, delle scorte di magazzino dalla rivalutazione. Ritiene invece criticabile l'esclusione degli immobili locati (o destinati alla locazione) dalla rivalutazione; a questo proposito egli sottolinea come l'attività delle imprese che possiedono immobili e li danno in locazione costituisca, da tutti i punti di vista, una vera ed apprezzabile attività di impresa; comunque il provvedimento è contraddittorio dato che avendo deciso di escludere gli immobili dalla rivalutazione divengono ingiustificate le eccezioni che sono invece previste.

Le partecipazioni azionarie sono ammesse alla rivalutazione solo se raggiungono la metà del capitale della società emittente; di fatto, in questo modo, si esclude la gran

parte delle partecipazioni azionarie che non raggiungono quasi mai questo livello (se si fa eccezione per la particolare situazione delle partecipazioni dell'IRI). Anche la soluzione data a riguardo degli scorpori previsti dall'articolo 34 della legge n. 576 del 1975 è assai criticabile: infatti, nel disegno di legge governativo non si esclude la riserva proveniente dallo scorporo dal calcolo del capitale proprio considerato dal metodo indiretto, cioè crea un ingiustificato favoritismo; l'applicazione del metodo diretto, poi, viene disciplinata in modo confuso e poco comprensibile dal punto di vista tecnico.

Nel provvedimento si prevede anche l'esenzione dall'ILOR per le imprese individuali che utilizzino il lavoro di non più di tre addetti oltre al titolare; si tratta evidentemente di una materia non attinente alla rivalutazione dei beni di impresa, che sarebbe stato più opportuno trattare in un disegno di legge separato. Comunque, la norma, che si connette in parte alla nota sentenza della Corte costituzionale in materia di ILOR, concede l'esenzione con una certa larghezza; si può quindi prevedere che essa implichi una riduzione di gettito assai maggiore dei quaranta miliardi indicati.

Concludendo, il relatore dichiara di ritenere opportuna la costituzione, al termine della discussione generale, di una Sottocommissione alla quale egli sottoporrebbe un progetto di testo unificato.

Il presidente Segnana, dopo aver ringraziato il relatore, si dichiara d'accordo sulla istituzione di una Sottocommissione; tuttavia per procedere rapidamente nell'esame del provvedimento ritiene necessario avviare la discussione generale concludendola in questa seduta o, al più tardi, nella seduta di mercoledì prossimo.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Berlanda che, dopo aver lamentato il ritardo con il quale il Governo ha provveduto a presentare questo disegno di legge più volte sollecitato, passa ad illustrare alcuni punti particolarmente rilevanti che devono essere chiariti prima dell'istituzione di una Sottocommissione.

Per quanto riguarda il mantenimento del metodo diretto di rivalutazione per le società di capitali egli ritiene che, accanto ai difetti illustrati dal relatore, questo metodo abbia anche pregi perchè esso consente, tra l'altro, una sostanziale ricapitalizzazione di molte società che oggi sono ampiamente sottocapitalizzate: per questo egli esprime consenso, anche a nome dei senatori democristiani, alla soluzione prevista dal disegno di legge governativo. Relativamente al livello degli indici di rivalutazione egli nota che quelli proposti dal Governo consentono una rivalutazione assai inferiore all'aumento dei prezzi; vi è dunque un adeguamento incompleto all'inflazione. Ciò è aggravato dal fatto che si prende a base l'anno 1977, mentre la rivalutazione consentita dalla Visentini « uno » aveva come anno di riferimento il 1973: restano quindi scoperti gli anni compresi tra il 1973 ed il 1977. In definitiva, sarebbe opportuno che gli indici di rivalutazione si adeguassero di più ai costi di rimpiazzo, considerando anche il tempo necessario all'approvazione del provvedimento.

Critica, inoltre, anche a nome dei senatori democristiani, l'esclusione degli immobili dalla rivalutazione e dichiara di condividere le argomentazioni del relatore su tale aspetto. Giudica criticabile anche l'esclusione dalla rivalutazione delle partecipazioni azionarie inferiori al 50 per cento del capitale della società emittente, dato che non vi è alcuna ragione che giustifichi l'esclusione delle partecipazioni qualunque sia la quota del capitale sociale della società emittente che esse rappresentano.

Per quanto attiene al trattamento dei fondi provenienti da scorporo, dopo aver richiamato l'esigenza che il Governo fornisca maggiori informazioni su questo fenomeno (esigenza già sottolineata in relazione al disegno di legge 1623), egli sottolinea che con la proposta del Governo si verrebbero ad avere trattamenti fiscali differenziati sui saldi attivi derivanti da rivalutazioni a seconda che l'impresa abbia o meno affettuato scorpori; inoltre il Governo propone una disciplina di interpretazione assai incerta;

in definitiva appare opportuno rivedere sostanzialmente questi aspetti.

Passando a considerare il minor prelievo fiscale indotto dal provvedimento, il senatore Berlanda sollecita il Governo ad un impegno maggiore nella stima degli effetti della rivalutazione, stima che, seppure difficile, non è certo impossibile ed è comunque necessaria affinché il legislatore proceda sulla base di informazioni sufficienti. Anche per quanto riguarda l'esenzione dall'ILOR per le piccole imprese occorre conoscere il minor gettito prevedibile che non può essere quello indicato dal Governo; inoltre, l'esenzione per tutte le piccole imprese non tiene conto delle sostanziali differenze esistenti nel settore; infine, suscita perplessità questa ulteriore restrizione del campo di applicazione dell'imposta.

Si conviene quindi di rinviare il seguito della discussione ad una seduta da tenersi nel pomeriggio di mercoledì 9 dicembre, prevedendo di chiudere la discussione generale in quella seduta e di procedere, eventualmente, alla costituzione di una Sottocommissione che, assieme al relatore, provveda a redigere un testo unificato.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 novembre.

Ha la parola il senatore Ricci, per una integrazione della relazione già svolta. Premesso che si preannunciano numerosi emendamenti al disegno di legge n. 1580 da parte del Governo stesso, riferisce brevemente sulle critiche sollevate da molti commissari al riguardo alla proposta governativa di un sensibile ampliamento degli organici del Ministero del tesoro (articoli 6 e 12 del disegno di legge): si tende a rilevare una certa inefficienza dell'Amministrazione del tesoro

nel svolgimento dei compiti in materia di stipendi, pensioni e simili, rispetto ai datori di lavoro privati, che negli anni recenti sarebbero stati sottoposti ad analoghi aggravamenti di lavoro amministrativo. Il senatore Ricci suggerisce quindi di ascoltare alcuni direttori generali del Ministero del tesoro, al fine di conoscere più dettagliatamente la situazione dell'Amministrazione e le possibilità di rimedio agli inconvenienti lamentati. Osserva inoltre che un contributo pertinente di osservazioni utili è arrivato a lui da alcune forze sindacali.

Il senatore Marselli, ricordati i positivi risultati delle udienze di rappresentanze sindacali dell'Amministrazione delle finanze ai fini dell'esame del disegno di legge n. 1114, propone analoghe udienze dei sindacati del personale del tesoro.

Il presidente Segnana, rilevando un orientamento conforme della Commissione, dichiara che darà seguito a tali indicazioni, riservandosi di adottare le vie più opportune per le cennate prese di contatto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale » (1600-Urgenza)

(Esame)

Il senatore Lai riferisce sul provvedimento, che è diretto a prorogare fino al 31 dicembre 1984 le deleghe legislative di cui all'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, (norme per modificare ed aggiornare la tariffa doganale in modo da attuare progressivamente il mercato comune); all'articolo 3 della legge 15 febbraio 1973, n. 25, (norme per adeguare la legislazione interna alle esigenze del funzionamento dell'Unione doganale secondo le disposizioni adottate dagli organi comunitari); all'articolo 2 della legge 14 dicembre 1976, n. 847, (norme integrative e correttive del Testo unico delle disposizioni in materia doganale).

Il relatore fa presente che la materia è strettamente tecnica, per cui il ricorso alla delega al Governo appare indispensabile. Propone quindi l'approvazione del disegno

di legge, pur tenendo conto del parere contrario espresso dalla 1^a Commissione per incostituzionalità delle deleghe legislative in questione: a suo avviso la incostituzionalità attiene soltanto al lungo protrarsi della delega, e su tale problema egli si rimette alla Commissione.

Segue il dibattito.

Il presidente Segnana osserva che la proroga delle deleghe sembra necessaria, fino a quando non sarà completata l'unione doganale europea. Propone quindi di accogliere intanto il provvedimento, mentre il Governo dovrà valutare attentamente i problemi di costituzionalità, prima dell'esame in Assemblea.

Il senatore De Sabbata afferma che la delega in questione era già inizialmente incostituzionale, per mancanza di oggetto e di criteri direttivi, dato che veniva attribuita al Governo per il recepimento nell'ordinamento interno di direttive della CEE non ancora formate, e quindi valeva per oggetti futuri. Osserva peraltro che nei casi in cui il recepimento è totalmente obbligatorio per l'Italia (come eventualmente nel caso dei Regolamenti comunitari) a rigore non occorrerebbe nemmeno una delega legislativa. Nei casi invece in cui è lasciato un ambito di discrezionalità, al legislatore nazionale, nel recepire la norma (è questo il caso delle direttive CEE) è indispensabile la delega legislativa, e questa non può essere data per direttive future.

Il senatore Ricci osserva che la Costituzione avrebbe dovuto essere rettificata — dopo il sopravvenire dei trattati CEE — in modo da evitare tali serie difficoltà di ordine costituzionale, prevedendo eventualmente deleghe legislative corrispondenti, nel tempo, ai termini di durata previsti nei trattati stessi. Poichè comunque è indispensabile la sollecita attribuzione della delega — dato che altrimenti dal 1° gennaio l'Amministrazione sarebbe impossibilitata a provvedere ai normali adeguamenti della tariffa doganale — e tenendo conto che anche all'altro ramo del Parlamento si presenterebbero difficoltà notevoli ad accettare soluzioni come quelle proposte nel disegno di legge n. 1600, sembra che non vi sia altra possi-

bilità all'infuori di un nuovo e diverso provvedimento del Governo che riproduca, debitamente aggiornati, gli oggetti e i criteri direttivi di delega a suo tempo indicati nelle leggi richiamate.

Il sottosegretario Tambroni fa presente che non è possibile provvedere con deleghe legislative di volta in volta, e che d'altra parte anche nel caso dei Regolamenti comunitari una delega legislativa è necessaria, occorrendo coordinare ed armonizzare nell'ordinamento interno le norme che vi si inseriscono. Osserva inoltre che le deleghe in questione sono state svolte in maniera soddisfacente, dato che l'apposita Commissione consultiva bicamerale ha sempre dato pareri favorevoli ai testi di legge proposti dal Governo. Invita quindi ad approvare il provvedimento, che riveste carattere di necessità ed urgenza.

Il senatore De Sabbata osserva che l'articolo 11 della Costituzione è stato indubbiamente utilizzato per aprire qualche possibilità di una interpretazione del dettato costituzionale adeguata ai trattati CEE, nel senso indicato dal senatore Ricci. Tuttavia queste possibilità non possono valere per le direttive CEE, nè tanto meno per quelle future. Il senatore De Sabbata fa presente inoltre che l'evoluzione della giurisprudenza e delle opinioni giuridiche in generale, negli anni recenti, fa temere che norme in materia doganale emesse in base ad una delega quale quella oggi in esame possano essere impugnate davanti alla Corte costituzionale.

Quindi, su proposta del presidente Segnana, si dà mandato al relatore — annunciano voto contrario i senatori comunisti — di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1600, riportando le perplessità di ordine costituzionale emerse nel dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ashunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Eugenio Montale** » (1579)

(Discussione e approvazione)

Il presidente Segnana illustra brevemente la figura del senatore scomparso ed invita ad approvare il disegno di legge. Dopo di-

chiarazioni di consenso dei senatori Marselli, Ricci e Buzio, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, sono approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo insieme.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 1639, di conversione del decreto-legge n. 661, concernente la soprattassa sull'autotassazione dell'IRPEF, dovrà essere

trattato sollecitamente. Non essendo presente il relatore, verrà esaminato in una seduta da convocare per domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 dicembre, alle ore 15,30, in sede referente, per l'esame del disegno di legge n. 1639.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il Ministro senza portafoglio alto commissario per la protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SALUTO AL SENATORE DE FILIPPO

In apertura di seduta, il presidente Buzzi esprime un caloroso benvenuto al senatore a vita Eduardo De Filippo, la cui nomina, da parte del Capo dello Stato costituisce — egli dice — altissimo, significativo riconoscimento dell'elevato impegno civile e sociale del nuovo senatore a vita, che la Commissione ha ora l'onore di annoverare fra i suoi componenti.

Si associano la Commissione e il rappresentante del Governo.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO ALTO COMMISSARIO PER LA PROTEZIONE CIVILE SULLE CONDIZIONI DELL'EDILIZIA SCOLASTICA E UNIVERSITARIA NELLE ZONE COLPITE DAL SISMA DEL NOVEMBRE 1980 - FEBBRAIO 1981

Il ministro Zamberletti, illustrando le condizioni dell'edilizia scolastica e universitaria nelle zone colpite dal sisma del novembre 1980-febbraio 1981 e i relativi interventi commissariali, fornisce i dati relativi ai danni subiti dal patrimonio edilizio scolastico nelle regioni Campania e Basilicata, che dopo il sisma è risultato fruibile per il 35 per cento circa. Alla riduzione oggettiva di disponibilità di aule, in seguito ai noti eventi sismici, va aggiunto poi il fatto che gran parte degli edifici — per l'innanzi fungibili

come aule scolastiche — sono stati provvisoriamente adibiti a ricoveri per i senza tetto; ciò che ha comportato oltre ad una serie di interventi volti in parte alla riattivazione del patrimonio scolastico già esistente, nonché alla costruzione di nuove aule prefabbricate, l'esigenza di provvedere al reperimento di alloggi per le famiglie occupanti, onde rendere recuperabile, almeno in parte, l'anno scolastico 1980-1981, e garantire un avvio, quanto più possibile regolare all'anno 1981-1982.

Il ministro Zamberletti, nel ricordare quindi come la logica degli interventi predisposti si sia mossa nell'ottica di un'equilibrata redistribuzione delle risorse disponibili, sia statali che raccolte attraverso interventi di enti e privati (in particolare donazioni di edifici scolastici da parte sia delle regioni che della stessa comunità internazionale) dà conto delle difficoltà obiettive che tale azione ha incontrato: quali per esempio, il rischio di duplicazioni di interventi nelle stesse località, il ripristino di un patrimonio scolastico che per alcune zone colpite da fenomeni di esodo massiccio della popolazione avrebbe potuto rivelarsi superiore al nuovo fabbisogno effettivo, nonché l'inutilità di approntare nuove strutture prefabbricate laddove fosse possibile invece recuperare gli edifici scolastici solo provvisoriamente adibiti a civili abitazioni. Proprio allo scopo di accelerare interventi a favore dell'edilizia scolastica — ricorda il Ministro — furono emanate due ordinanze commissariali per delegare alle amministrazioni locali — provinciali e comunali — competenze in ordine alle richieste di finanziamenti volti a interventi di recupero del patrimonio edilizio danneggiato, nonché quelli di edilizia prefabbricata per la sostituzione di quello non più riattivabile. Purtroppo, nonostante la positiva esperienza registrata in Friuli per cui venne previsto un meccanismo di intervento analogo, l'attività delle amministrazioni provinciali della Basilicata

e della Campania ha evidenziato notevoli ritardi nell'approntamento dei piani previsti. Del resto, alle richieste di finanziamento provenienti dagli enti locali sono stati operati opportuni tagli, tenuto conto delle condizioni di edifici scolastici che non avrebbero potuto essere riattivati con le garanzie necessarie, nonchè i casi in cui le spese preventivate si sono rivelate superiori rispetto a quelle necessarie per il solo recupero dell'edificio. Pur tuttavia, le carenze riscontrate in questa prima fase nell'attività delle amministrazioni provinciali risultano attualmente sanate, non solo conferendo ai comuni possibilità di intervento, per quanto concerne gli edifici adibiti ad abitazione civile come in un primo tempo previsto, ma attribuendo ad essi altresì competenza in materia di recupero di aule scolastiche e installazioni di nuove strutture prefabbricate.

Mentre, per quanto riguarda le zone poste nella vicinanza dell'epicentro del sisma, la situazione appare riportata a ragionevoli condizioni di normalità con la totale ripresa dell'attività scolastica, continua il Ministro, la situazione permane obiettivamente critica nella zona di Napoli. La difficoltà più grave che ci si è trovati a fronteggiare in tale zona va individuata nella situazione di forte squilibrio fra domanda e offerta di alloggi, che rende difficilmente programmabili gli interventi di recupero delle strutture scolastiche sulle quali si esercita la pressione della popolazione ancora priva di alloggi adeguati; oltre a ciò vanno considerati i tempi abbastanza lunghi che la riattivazione del patrimonio edilizio danneggiato comporta, nonchè la difficoltà di selezionare gli interventi in rapporto al diverso grado di gravità delle singole situazioni. L'attività scolastica si svolge quindi a Napoli con doppi turni generalizzati e, per circa duecentocinquanta classi, con una frequenza su turni a giorni alterni, ma è da osservare come già prima del terremoto fossero frequenti i doppi turni di utilizzazione delle aule scolastiche e non mancassero casi di occupazione di scuole da parte dei senza tetto, fenomeni questi portati all'esasperazione dai noti eventi sismici. La situazione potrà migliorare, con l'attivazione del cosiddetto « piano Va-

lenzi » per l'edilizia abitativa, nell'ambito del quale si potrà prevedere, accelerando le procedure, la destinazione di cinquecento nuovi alloggi, oltre ai duemila già previsti, da destinare ai senza tetto che occupano le aule scolastiche, al fine di permettere il recupero delle stesse alla loro destinazione naturale.

Il ministro Zamberletti passa quindi a trattare brevemente della situazione dell'edilizia universitaria: dà conto, in particolare, degli interventi previsti per recuperare l'agibilità delle strutture danneggiate nonchè per il ripristino della piena funzionalità degli Ospedali Riuniti, alcuni reparti dei quali gravano attualmente sulle strutture della università. Conclude infine rilevando come si sia cercato di utilizzare nel modo migliore i finanziamenti approvati dal Parlamento e stanziati dal CIPE.

Il presidente Buzzi dopo aver ringraziato il ministro Zamberletti per l'esauriente esposizione che — egli dice — integra le comunicazioni rese alla Commissione dal Ministro della pubblica istruzione per la parte di sua competenza, nella seduta del 22 luglio 1981, dichiara aperta la discussione: intervengono i senatori Ulianich, Lapenta, Monaco, Sica, Parrino e De Filippo.

Il senatore Ulianich, dà atto in primo luogo al ministro Zamberletti della serietà e dell'impegno politico con cui ha operato nelle zone del Mezzogiorno colpite dal terremoto, estendendo il proprio apprezzamento ai collaboratori del commissario straordinario, e in particolare all'ispettore De Leo. Ricorda quindi come nel settembre scorso una delegazione parlamentare si era recata dal Provveditore agli studi per ricevere notizie circa l'attivazione del piano di utilizzazione del « Palazzo dell'emigrazione » che avrebbe dovuto rendere più agibile la situazione scolastica nella zona di Napoli, e chiede al ministro Zamberletti notizie circa l'ulteriore avvio del progetto. Dopo alcune assicurazioni del ministro Zamberletti che dà notizia che dal Palazzo dell'emigrazione sono state ricavate circa quaranta aule, l'oratore prosegue rilevando come la situazione scolastica permanga a Napoli tutt'ora assai grave.

Per evitare che permangano i turni scolastici a giorni alterni, occorre — a suo avviso — avviare seriamente i piani predisposti per il recupero degli edifici scolastici attualmente occupati dai senza tetto; attivare i mille *containers* previsti dal « piano Bodrato »; approntare una serie programmata di interventi che, oltre a dare certezza, a coloro che attualmente occupano le aule scolastiche, di avere presto un alloggio adeguato, inibisca l'ingresso negli edifici scolastici oramai sgomberati, da parte di altre famiglie senza tetto. Del resto, le recentissime dimissioni del presidente della commissione per lo sgombero delle scuole, sono un sintomo della mancanza di un coordinamento di interventi adeguato per fronteggiare anche le inadempienze di taluni enti locali.

Ultimo argomento trattato dall'oratore è quello delle scuole materne, troppo trascurate — a suo avviso — nella fase di emergenza.

Il senatore Lapenta chiede al ministro Zamberletti informazioni più dettagliate circa la specifica situazione delle zone danneggiate della Basilicata. Rilevando a questo proposito come debbasi prendere atto della competenza e dell'impegno sociale e politico di cui tutti i rappresentanti della regione Basilicata hanno dato prova nel fronteggiare l'emergenza del dopo terremoto, chiede al Ministro notizie circa la obiettiva situazione scolastica nella Regione, in particolare per quanto riguarda gli interventi e gli stanziamenti finanziari previsti a favore degli istituti tecnici, nonché assicurazioni circa gli interventi necessari a consentire l'avvio dell'università della Basilicata, istituita dalla legge 14 maggio 1981, n. 219.

Il senatore Monaco, espresso apprezzamento per l'intervento del senatore Ulianich, nonché per l'esattività della relazione del Ministro, rileva la drammaticità della realtà napoletana che, proprio per la sua peculiarità, esige un'accelerazione dei tempi di intervento, sì da evitare, per quanto riguarda specificatamente il settore scolastico, l'antica piaga dei doppi turni e dei turni a giorni alterni.

Il senatore Sica rileva in primo luogo come la situazione napoletana, sottovalutata

nei giorni immediatamente successivi agli eventi tellurici, si sia rivelata successivamente in tutta la sua gravità sia per i settori di competenza della 7^a Commissione, sia per tutti gli altri comparti (fra cui accenna in particolare a quello turistico); si sofferma quindi su taluni problemi specifici relativi all'utilizzo delle strutture scolastiche; esprime infine pieno apprezzamento per la attività svolta dal ministro Zamberletti, rilevando peraltro come nonostante i positivi risultati di tale attività ancora vi siano da fare molte cose che, se vi fosse stata una maggiore collaborazione da parte di tutti, si sarebbero potute forse portare a compimento.

Il senatore Parrino, dopo aver dato atto al ministro Zamberletti dell'opera compiuta quale commissario straordinario nelle zone terremotate, osserva come la situazione scolastica del territorio metropolitano di Napoli, già caratterizzata da carenze strutturali, si presenta, a causa dei danni arrecati dal terremoto, ancora molto grave: sollecita pertanto il Governo affinché siano accelerati i tempi di progettazione ed esecuzione delle opere di edilizia abitativa e scolastica, accennando poi, in particolare, all'esigenza di provvedere ad un terzo polo universitario in Campania al fine di decongestionare l'area universitaria napoletana.

Il senatore De Filippo, espressa la propria gratitudine al ministro Zamberletti per quanto da lui fatto per Napoli, invita a concentrare l'attenzione sull'incidenza dei noti eventi sismici sulla situazione di Napoli; senza addentrarsi in questa sede negli storici problemi della città, esorta tutte le forze politiche ad operare unitariamente per l'opera di ricostruzione materiale e civile di Napoli: tale opera, egli dice, non potrà avvenire certamente in tempi brevi, ma va programmata attentamente, e soprattutto spiegata con chiarezza e sincerità alla popolazione senza creare illusioni di facili o celeri soluzioni che non potrebbero essere mantenute.

Pur riconoscendo la gravità della situazione scolastica, l'oratore invita a considerare innanzitutto i problemi relativi al soddisfacimento delle esigenze primarie, quali

quelle della casa, del lavoro ed in particolare del recupero e dell'avviamento al lavoro dei giovani disadattati o aventi pendenze con la giustizia. In relazione a tale ultimo tema accenna ai problemi dell'Istituto minorile « Gaetano Filangieri », che lo ha particolarmente colpito, e in cui favore desidera, con la collaborazione delle autorità di Governo, intervenire: prospetta in proposito la possibilità di creare apposite strutture ed insediamenti per consentire l'avviamento alle attività artigiane già tipiche della città di Napoli dei giovani emarginati.

Segue un breve intervento del senatore Sica che osserva come il tema da ultimo trattato dal precedente oratore possa trovare più adeguato approfondimento in sede di 2^a Commissione.

Il presidente Buzzi dopo aver ringraziato gli intervenuti nel dibattito per l'apporto recato ai lavori della Commissione rileva che i problemi dei giovani emarginati ed in particolare di quelli ospitati nell'istituto Filangieri a cui ha fatto riferimento il senatore De Filippo, potranno senz'altro essere tenuti in considerazione nelle conclusioni cui arriverà la Commissione, anche se ricadono più specificatamente nell'ambito di competenza della Commissione giustizia (cui non mancherà di segnalarli).

Ha quindi la parola il ministro Zamberletti. Fornendo ulteriori dati in relazione ai problemi sollevati nel dibattito testè concluso, si sofferma brevemente sulla particolare condizione di Napoli osservando che, d'accordo con l'Amministrazione comunale, in taluni casi si sono dovute sacrificare temporaneamente le esigenze scolastiche al fine di assicurare, con il reperimento di spazi abitativi, condizioni di vita meno intollerabili alle famiglie senza tetto; ciò ha creato talune difficoltà al compimento dei progetti di ripristino delle strutture edilizie per la scuola, a cui conta far fronte con l'ultimo intervento approvato di recente dal CIPE e con l'accelerazione di parte dei programmi di intervento edilizio del comune.

Accenna quindi al settore della scuola materna, osservando che la preferenza negli interventi è dovuta andare finora a favore della scuola dell'obbligo, e passa quindi a

trattare dei problemi relativi alle zone interne della Campania e della Basilicata. Osserva in primo luogo che le esigenze di progettazione di interi paesi da ricostruire hanno comportato tempi necessariamente non brevissimi; deve dare atto peraltro di un livello di efficienza negli interventi, favorito dall'ammirevole risposta delle popolazioni, che non avrebbe creduto realizzabile, e che ha portato a poter considerare chiusa, per il settore dell'edilizia scolastica, la fase dell'emergenza.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Zamberletti assicura la Commissione che in quest'ultimo mese della gestione commissariale a lui affidata si adopererà per condurre a compimento tutti gli interventi relativi alla fase di prima emergenza, grazie anche al supporto fornito dai suoi collaboratori ai quali intende rivolgere un particolare ringraziamento, e al grande senso di responsabilità dimostrato dagli enti locali.

Se questa azione unitaria continuerà anche dopo la fine della fase commissariale, termina il Ministro, si potrà effettivamente avviare la ricostruzione materiale e sociale di Napoli, ed in questo quadro esprime pieno apprezzamento per l'iniziativa suggerita dal senatore De Filippo.

Il presidente Buzzi propone quindi che le procedure conoscitive promosse dalla Commissione in ordine alla situazione venutasi a realizzare nelle zone colpite dal sisma nei settori di competenza della Commissione stessa — ricorda le comunicazioni rese in materia dal ministro Bodrato il luglio scorso, e quelle del ministro Scotti del 13 ottobre — trovino il loro compimento sul piano procedurale nella forma, prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, di relazione all'Assemblea.

Dopo un intervento del senatore Ulianich che afferma l'opportunità che in questa occasione non si facciano distinzioni tra appartenenti o meno alla maggioranza, si conviene sulla proposta del Presidente di demandare la stesura della relazione, per la parte relativa ai problemi della scuola, al senatore Schiano, assistito da una Sottocommissione composta da un rappresentante per ogni gruppo politico e presieduta dallo stes-

so Presidente della Commissione. Con le stesse procedure si concluderà, dopo che nella prossima seduta della Commissione si sarà svolto il dibattito, l'esame della situazione del patrimonio culturale danneggiato dal sisma in Basilicata e Campania, in ordine al quale la Commissione ha già sentito la relazione del senatore Fimognari.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di un contributo annuo all'Opera nazionale Montessori » (1553)

(Rinvio dell'esame)

Il relatore Schiano ricorda che alla richiesta, formulata nella seduta del 5 novembre, di assegnazione del disegno di legge in se-

de deliberante, non è stato ancora dato seguito in attesa del parere della Commissione bilancio; dà quindi conto del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, esprimendo l'opportunità di una nuova formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge sulla quale chiedere una nuova pronuncia alla Commissione affari costituzionali.

Conviene la Commissione, dopo un intervento della senatrice Conterno Degli Abbatini, che sollecita un supplemento di informazioni da parte del Governo, anche in relazione alla risposta data il 7 ottobre ad una sua interrogazione in ordine all'opera Montessori, cui dà assicurazioni il Presidente.

La seduta termina alle ore 13,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Bruno Cimino e il dottor Edgardo Curcio, rispettivamente presidente e direttore generale dell'AGIP S.p.A.; il ragioniere Angelo Pileri e l'ingegner Felice Di Nubila, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'AGIP-Petroli; il dottor Mario Nola, responsabile dell'ENI per i rapporti con il Parlamento e il Governo; il dottor Achille Albonetti, presidente della Unione petrolifera; l'ingegner William Barnes, presidente della Esso italiana; l'ingegner Giacomo Caldana, presidente della Fina; il signor Marco Casanova, presidente della Mobil; il signor Jean Pierre Laporte, amministratore delegato della Total; il dottor Pio Zunino Reggio, presidente della Chevron; il dottor Guido Randone e il dottor Carlo Di Primio, rispettivamente direttore e vice direttore dell'Unione petrolifera.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUL PROCESSO VERBALE

Il presidente Gualtieri tiene a precisare (non comparando tale indicazione nel resoconto di quei lavori) che nella seduta del 24 novembre il senatore Pollidoro, ed altri membri della Commissione, auspicarono che ogni decisione del CIP sul prezzo del gasolio fosse sospesa fino a che l'indagine conoscitiva decisa in materia dalla Commissione non fosse svolta; egli stesso si impegnò a farsi interprete di tali richieste presso il Governo; precisa inoltre che, per quanto lo ri-

guarda, egli cercò di mettersi in contatto con il ministro Marcora, senza peraltro riuscirvi in tempo utile.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche e integrazioni alla legge 10 giugno 1978, n. 295, sull'esercizio delle assicurazioni private contro i danni** » (291-bis), risultante dallo stralcio degli articoli 6, 7 e 8 del disegno di legge n. 291, d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri

« **Riforma dell'organo di vigilanza sulle assicurazioni** » (1115), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« **Istituzione dell'Ispettorato per il controllo sulle assicurazioni (ISCOA)** » (1229), d'iniziativa dei senatori Gualtieri e Pinto

« **Riorganizzazione della direzione, della vigilanza e del controllo sulle assicurazioni private e di interesse collettivo** » (1263), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Riforma della vigilanza e del controllo sulle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa** » (1319), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Gualtieri informa che nel corso dei lavori della Sottocommissione che sta esaminando i disegni di legge in titolo, è emersa una concorde valutazione circa la opportunità di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge stessi. La Commissione, unanime, concorda.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO DEGLI IDROCARBURI: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI, NONCHE' DI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE PETROLIFERA

Il senatore Urbani propone che il programma dell'indagine conoscitiva sia integrato con l'audizione dell'Associazione nazionale commercio petroli - ASSOPETROLI, e della Federazione nazionale commercio pe-

troli - FEDERPETROLI. La Commissione concorda.

Si procede quindi all'audizione della rappresentanza dell'Ente nazionale idrocarburi.

Ha la parola l'ingegner Bruno Cimino, che ricorda in primo luogo l'andamento instabile del mercato petrolifero internazionale, che ha visto periodi di eccedenza di offerta alternarsi ad altri di maggiore equilibrio. Particolare rilievo ha avuto nel 1981 la flessione della domanda di alcuni paesi europei, e in misura molto minore dell'Italia.

In Francia, Gran Bretagna e Germania federale, la flessione dei consumi ha raggiunto il 10-13 per cento, mentre in Italia sembra aggirarsi sul 4,5 per cento, nonostante il peso della recessione economica.

L'offerta mondiale di petrolio è stata caratterizzata da una riduzione del 17 per cento della produzione OPEC (e soprattutto di quella dell'Iraq e dell'Iran), mentre si è avuto un aumento della produzione di altri paesi. È aumentata anche la produzione dell'Arabia Saudita che ha svolto così una funzione moderatrice all'interno dell'OPEC.

La flessione dell'offerta ha determinato una sensibile riduzione delle scorte, che nel 1980 erano particolarmente alte.

Per quanto riguarda i prezzi, nei primi nove mesi del 1981 si è avuta una generalizzata tendenza alla flessione, nonostante le decisioni prese dall'OPEC a maggio. Il prezzo medio del greggio OPEC a fine settembre era inferiore ai 34 dollari per barile; anche i prezzi *spot* hanno presentato una tendenza alla flessione. In linea generale, il ricavo medio del « barile » di greggio lavorato e commercializzato è risultato inferiore al costo medio del greggio, a causa della tendenza dei prezzi dei prodotti ad allinearsi al costo marginale del greggio, e quindi al di sotto dei prezzi dei greggi più cari.

Si è avuta anche una riduzione dell'attività di raffinazione.

La Conferenza di Ginevra dell'OPEC, del 29 ottobre, ha deciso di assumere come base per i prezzi OPEC quello del tipo *Arabian Light*, e di porre un tetto di 38 dollari al prezzo dei greggi di qualità migliore; l'as-

setto dei prezzi resterà inoltre congelato per tutto il 1982. Questo determina un aumento del prezzo medio del greggio OPEC (e questo a causa dell'aumento del greggio dell'Arabia Saudita, che è il principale produttore), ed una migliore corrispondenza dei prezzi alle condizioni del mercato, nonché una riduzione dei vantaggi finora goduti dalle Compagnie con accesso privilegiato ai greggi sauditi.

L'ingegner Cimino sottolinea quindi la rigidità del mercato petrolifero, legato essenzialmente a decisioni politiche dei paesi produttori, relative alla quantità, al prezzo ed alla destinazione dell'offerta. Rileva che la produzione nazionale soddisfa appena l'1,5 per cento del fabbisogno e che una maggiore elasticità si può ottenere importando greggio anziché prodotti finiti. Fa presente però che nel 1981 le importazioni di greggio hanno coperto soltanto un 75 per cento della domanda interna. L'Agip ha importato in Italia circa 40 milioni di tonnellate di greggio, pari al 53 per cento del totale delle importazioni: una quota nettamente superiore alla presenza sul mercato interno (poco superiore al 40 per cento), il che conferma lo sforzo compiuto dall'ENI, a differenza delle compagnie multinazionali, per assicurare al nostro Paese una fornitura di greggio piuttosto che di prodotti finiti. Nei primi mesi del 1981, l'Agip è stata danneggiata dallo scarso accesso al mercato arabo, e dalla maggiore disponibilità di greggi leggeri africani a basso tenore di zolfo, ma a più alto prezzo. Successivamente, peraltro, l'Agip è riuscita a modificare questa situazione sfavorevole, riportando il costo del proprio *pool* di greggi in linea con quello medio degli altri operatori. I programmi dell'Agip per il 1982 prevedono una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento dei greggi, con una importazione complessiva di circa 39 milioni di tonnellate di greggio.

Ha quindi la parola il ragionier Angelo Pileri. Egli riassume dapprima i dati dei consumi energetici italiani nel 1981, che confermano il peso del petrolio, preponderante nonostante una diminuzione del 5 per cento

rispetto all'anno precedente. Egli sottolinea in particolare il forte aumento di importazione di prodotti semilavorati, rilevando come circa il 30 per cento dei prodotti lavorati rimangano sul mercato italiano (contro il 51 per cento nel 1980), mentre l'esportazione di prodotti finiti è aumentata del 37 per cento.

Una particolare tensione riguarda il mercato del gasolio, il cui fabbisogno nel periodo novembre 1981-gennaio 1982 dovrebbe ammontare a 7,7 milioni di tonnellate, contro una disponibilità complessiva di 6,2 milioni.

Le scorte (benchè sia difficile darne una valutazione esatta, a causa della loro dispersione) sono probabilmente inferiori del 50 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tale tensione è certamente destinata ad attenuarsi dopo il recente aumento del prezzo, deliberato dal CIP.

Un peso negativo sul mercato italiano è inoltre connesso al deposito previo sulle esportazioni; elementi di rigidità del mercato sono poi connessi alla preferenza delle Compagnie multinazionali per l'importazione di prodotti finiti. È comunque probabile che i rischi per l'inverno in corso siano inferiori a quanto si poteva prevedere prima dell'aumento dei prezzi.

Per quanto riguarda l'espansione dell'ENI sul mercato, il ragioniere Pileri afferma che essa non dipende da una scelta propria dell'Ente di Stato: l'ENI sarebbe piuttosto orientato verso un consolidamento ed una riqualificazione della sua presenza. La espansione della quota di mercato dell'ENI rappresenta invece una conseguenza del ritiro dal mercato di altri operatori — come la Shell e la BP — che ritengono il Governo italiano incapace di garantire l'autofinanziamento delle imprese, e con esso la certezza dei rifornimenti.

I prezzi petroliferi sono determinati sulla base di un « metodo », fissato a suo tempo dal CIP ed accolto molto positivamente dagli operatori. I ritardi nell'applicazione di tale metodo hanno peraltro conseguenze gravissime, a causa del ritmo veloce dell'inflazione. Il costo medio del greggio ammonta a 190.848 lire per tonnellata, il ricar-

vo industriale, in regime di prezzi amministrati, a 212.080 lire: la differenza è quindi di 21.232 lire per tonnellata. Poichè il « metodo » CIP impone di attendere che lo squilibrio rispetto ai prezzi internazionali raggiunga il 4 per cento, si ha un danno che mediamente ammonta al 20 per cento del compenso industriale. Si tratta dunque di un metodo che deve essere rivisto.

Altri oneri sono connessi al mantenimento delle scorte d'obbligo. Più grave è comunque il ritardo nell'adozione dei provvedimenti CIP, anche quando si sono determinati i relativi presupposti. L'aggancio ai prezzi internazionali diviene dunque illusorio, mentre in Germania il prezzo dei prodotti è libero, ed in Francia viene aggiornato in modo tempestivo.

Questa situazione è aggravata dall'andamento dei cambi monetari, e dal ritmo più veloce che l'inflazione ha in Italia.

Queste anomalie del mercato determinano correnti speculative, nel senso di una riduzione delle importazioni e di un aumento delle esportazioni, o addirittura di una fuga del gasolio dal mercato italiano. Si può calcolare che, se i prezzi dei prodotti petroliferi nel 1981 fossero stati « sorvegliati » anzichè « amministrati » (come già avviene per taluni di essi), gli introiti delle compagnie sarebbero stati superiori di 580 miliardi. La mancata realizzazione di queste condizioni ha contribuito ad orientarle verso l'importazione di semilavorati, e la concentrazione delle vendite nelle zone più vicine alle raffinerie.

L'adozione di un regime di prezzi sorvegliati comporta naturalmente dei problemi, cui fa riferimento anche il rapporto Casse; si tratta comunque — afferma l'oratore — di problemi che possono essere risolti, come insegna l'esperienza, anche nel quadro delle strutture esistenti.

Vengono quindi poste alcune domande.

Il senatore Vettori chiede di conoscere, con riferimento al calo dei consumi anche del gas naturale, come si sia modificata la politica dell'Ente petrolifero in relazione al piano di sviluppo del gas ed alle possibilità di approvvigionamento, e chiede di conoscere altresì la posizione degli intervenuti in

merito al problema delle agevolazioni ai consumi petroliferi per il settore della pesca.

Il senatore Miana, affermata la necessità di una riconsiderazione generale del problema dei prezzi, domanda in che modo si proponga di modificare il sistema distributivo; come, nel periodo attuale, si intenda coprire la carenza di gasolio; e, con riferimento al problema dei prezzi, quali siano le proposte per eliminare i ritardi dei relativi adeguamenti. Domanda infine di conoscere quali sono i paesi su cui l'AGIP basa i propri approvvigionamenti, e quale sia il costo medio del greggio acquisito dall'AGIP.

Il presidente Gualtieri domanda di sapere se corrisponda a verità che l'AGIP acquisisce il petrolio a condizioni più gravose e come incida anche sull'Ente il meccanismo che ritarda l'adeguamento dei prezzi. Chiede di conoscere altresì se l'acquisizione di raffinerie abbia causato eccedenze rispetto al fabbisogno, mentre per quanto riguarda la situazione delle scorte si farà carico di esporre i relativi problemi al Ministro competente.

Il senatore Urbani, premesso di non essere convinto che unica soluzione sia quella della liberalizzazione dei prezzi, domanda se esista un'autonoma politica dell'ENI rispetto alla logica delle Compagnie multinazionali, e se l'Ente intenda in realtà adottare una politica alternativa rispetto a queste ultime.

Il senatore Bondi chiede di conoscere la misura percentuale di oneri fiscali che gravano su ogni tipo di prodotto petrolifero al consumo e se l'aumento del prezzo ha indotto a diminuzione dei consumi nel medio e lungo periodo.

Risponde quindi il ragionier Pileri che, dopo aver assicurato che fornirà alla Commissione una più dettagliata memoria, afferma che, per quanto riguarda le questioni relative al settore della pesca, le agevolazioni sul prezzo dei prodotti petroliferi, oltre a dare adito a possibili frodi, causano maggiori costi poichè obbligano a diversificare gli stoccaggi.

Per quanto riguarda il sistema di raffinazione afferma poi che in Italia molto vi è ancora da fare soprattutto perchè man-

cano gli impianti di conversione e la capacità di raffinazione non è adeguata rispetto alle esigenze europee. D'altronde la scarsa remuneratività dei prodotti petroliferi non induce le compagnie ad operare gli investimenti necessari, previsti dal piano energetico nazionale. Per quanto riguarda l'Agip essa ha una capacità di raffinazione allineata a livello europeo e le nuove acquisizioni, prevalentemente quella della raffineria di Milazzo, verranno utilizzate proprio in questa prospettiva. Comunque l'Agip ha una capacità di raffinazione adeguata, e, al momento attuale non eccedentaria come invece si verifica per le compagnie.

Quanto alla distribuzione, l'enorme polverizzazione soprattutto dei distributori stradali origina motivi di non competitività del mercato: anche in questo caso occorre adeguarsi ai valori europei.

In ogni caso, prosegue il ragionier Pileri, a fronte di una previsione del piano energetico nazionale di un ancor grande ricorso al settore petrolifero per il 1990, è necessario introdurre al sistema italiano ogni sorta di razionalizzazione necessaria, al fine di non causare strozzature allo sviluppo del Paese. In questa ottica il problema della liberalizzazione del prezzo dei prodotti petroliferi non costituisce assolutamente un rimedio di carattere contingente, per far fronte ad un momento di emergenza, ma una scelta strategica che potrà permettere di evitare la fuga delle compagnie private e, contemporaneamente passivi dell'azienda di Stato.

Per quanto riguarda il problema del gasolio si dichiara favorevole alla sorveglianza da parte del Ministro dell'industria e comunque dichiara la disponibilità dell'Agip a compiere quanto è necessario per assicurare gli approvvigionamenti.

Si sofferma quindi sul problema dell'olio combustibile, affermando che, in realtà, il problema principale è quello di ridurre i consumi del paese, in armonia con quanto avviene all'estero, dove esso viene sempre più sostituito dalle fonti energetiche alternative.

Fornisce infine al senatore Bondi le informazioni da esso richieste relative all'incidenza percentuale delle tasse, che affer-

ma essere nell'ordine del 34 per cento sul costo dei prodotti petroliferi.

Il presidente Cimino afferma che la riduzione del consumo di gas costituisce un fenomeno di carattere assolutamente contingente.

I costi medi dell'Agip sono oggi sul livello di quelli medi europei, pur risentendo di certe rigidità dovute soprattutto al fatto che l'ENI aveva sviluppato rapporti con aree di approvvigionamento nelle quali i prezzi si sono sviluppati più che altrove. Tali aree inoltre, forniscono un greggio di qualità più pregiata, che però è scarsamente adatto al sistema di raffinazione italiano. Comunque nel momento attuale la modifica del *pool* dei greggi ha complessivamente migliorato la situazione dell'approvvigionamento per il prossimo anno.

Il presidente Gualtieri nel congedare i rappresentanti dell'AGIP e dell'ENI, ringrazia gli intervenuti per le delucidazioni fornite e afferma che non mancherà occasione per approfondire così importanti problemi.

La Commissione procede quindi all'audizione della rappresentanza dell'Unione petrolifera.

Dopo una breve presentazione del presidente Gualtieri, ha la parola il dottor Albonetti, che sottolinea in primo luogo il peso preponderante del petrolio nella bilancia energetica italiana. Tale fonte, per cui l'Italia dipende quasi interamente dall'estero, rimarrà per alcuni decenni la più importante tra le fonti energetiche italiane: ciò comporta un giro d'affari enorme, ed un condizionamento dell'intero sistema economico alle vicende del mercato petrolifero.

La situazione italiana, afferma l'oratore, è grave e per molti versi paradossale; l'Unione petrolifera condivide analisi e conclusioni del Piano energetico nazionale, con particolare riferimento a quanto ivi affermato a proposito della necessaria pluralità degli operatori, e della remuneratività dei prezzi interni. Il Piano, d'altra parte, costituisce il punto d'arrivo di un lungo dibattito politico, in cui si sono inserite due indagini conoscitive della Camera dei deputati, numerose prese di posizione di uomini di Gover-

no, e dibattiti da cui è emersa una larga convergenza di tutte le forze politiche.

Il « metodo » del CIP per i prezzi petroliferi è distorto dai gravi ritardi nell'applicazione: la delibera del 30 ottobre è stata parziale, ed è giunta con 81 giorni di ritardo; la delibera del 24 novembre è giunta con 105 giorni di ritardo. Ogni giorno di ritardo corrisponde a miliardi di perdite per le compagnie.

Gli aumenti dei prezzi petroliferi sfuggono al controllo delle Compagnie, e — afferma l'oratore — non si può non prenderne atto.

Il dottor Albonetti ricorda quindi numerose dichiarazioni del presidente dell'ENI e del ministro Marcora, circa la necessità di passare dal regime dei prezzi amministrati al regime dei prezzi sorvegliati: in tali dichiarazioni, le perdite degli operatori vengono stimate di una cifra oscillante tra le 30 e le 50 mila lire per tonnellata, il che significa per l'AGIP (le cui perdite per tonnellata sono le più alte) un disavanzo di migliaia di miliardi. In una dichiarazione del Presidente dell'ENI, si chiede inoltre un adeguamento automatico alle oscillazioni del cambio del dollaro.

Particolarmente grave — ed ha avuto occasione di sottolinearlo lo stesso Ministro dell'industria — è la situazione della raffinazione, in cui si assiste ad un preoccupante calo degli investimenti.

Complessivamente, gli operatori petroliferi avranno nel 1981 una perdita di 1700-1900 miliardi, dei quali 500-600 a carico dei privati; questa situazione è aggravata dalla presenza di cospicui crediti nei confronti dell'Enel, valutabili in 400-450 miliardi per i privati, e forse 500 miliardi per l'ENI. Quest'ultima situazione può portare ad un blocco dei rifornimenti di olio combustibile all'Ente elettrico.

L'ENI, la cui presenza sul mercato è di circa il 40 per cento, copre oggi ben il 53 per cento delle importazioni di greggio, e viene chiamato a supplire ai vuoti lasciati dalle Compagnie internazionali che, come la BP e la Shell, si sono ritirate dal mercato italiano.

La situazione italiana, rileva il dottor Albonetti, è dunque paradossale: un mercato

quantitativamente importante (anche per la pressochè totale dipendenza dell'Italia dal petrolio) rischia di venire disertato, perchè non abbastanza redditizio. I ritardi dei provvedimenti CIP rendono impossibile una programmazione, e l'effettuazione di sufficienti investimenti; si profila una riduzione degli approvvigionamenti.

Il presidente Gualtieri osserva che le forze politiche non devono solo guardare alle situazioni di emergenza, ma assicurare lo sviluppo regolare del settore; esso non deve essere portato ad una forma di nazionalizzazione surrettizia.

Dopo brevi interventi dei senatori Vettori e Miana sull'ordine dei lavori, ha la parola l'ingegner William Barnes. Egli afferma che la ESSO italiana ha avuto quest'anno una perdita di 20 miliardi; si sofferma sulla necessità di una riqualificazione dell'attività di raffinazione (anche per far fronte allo sviluppo della raffinazione da parte degli stessi paesi produttori); osserva che i vari prodotti assicurano una diversa redditività, e sottolinea la necessità di un adeguato autofinanziamento delle imprese, per programmare i necessari investimenti: una crisi di questo settore, a suo avviso, può compromettere la vitalità dell'intero sistema economico.

L'ingegner Caldana fornisce quindi i dati relativi all'entità delle perdite della FINA. Al di là però del preoccupante livello delle perdite, è la stessa fiducia nel sistema e nel mercato italiano che è venuto meno, con ripercussioni sui programmi di investimento futuro, che non possono essere affrontati senza la necessaria sicurezza di prospettive.

Il signor Laporte, poi, ricordato che, per poter sopportare meglio i prezzi italiani, la propria società è dovuta ricorrere a scambi per ottenere il greggio saudito, illustra la situazione complessiva delle perdite della TOTAL, affermando come per una questione di economicità tale impresa non possa permettersi di incrementare la distribuzione dei prodotti petroliferi, a fronte di costi delle materie prime che non vengono coperti. Nel breve tempo dunque non potrà che verificarsi una mancanza di gasolio presso i rivenditori della società (con molti di

questi sono stati disdetti i contratti) e mentre — con una situazione di perdite come quelle dell'anno in corso, che hanno esaurito tutti i margini di elasticità delle imprese e cancellato la possibilità di investimenti, pur necessari soprattutto nel settore della raffinazione — la prospettiva futura si mostra molto preoccupante.

Il signor Casanova, forniti i dati delle perdite relativi alla MOBIL, afferma che la situazione attuale rischia di non permettere alla propria società di mantenersi nel mercato italiano.

Il dottor Zunino Reggio fornisce a sua volta i dati relativi alle perdite della CHEVRON affermando che la sua società si trova in condizioni relativamente migliori rispetto alle altre perchè si è potuta garantire più vantaggiosi approvvigionamenti. Tuttavia le società petrolifere agiscono normalmente sui mercati essendo in grado di redigere programmi che abbiano una certa attendibilità: in Italia invece ciò non è possibile e quindi il crearsi di situazioni di giorno in giorno mutevoli, oltre a creare gravissimi problemi, induce gli azionisti delle compagnie petrolifere a voler prendere le distanze dal Paese.

Vengono quindi formulate alcune domande.

Il senatore Miana, dopo aver illustrato la posizione del Gruppo comunista in merito alle questioni relative al piano energetico nazionale, domanda se le compagnie petrolifere siano disponibili a farsi carico delle complessive esigenze di carattere economico del Paese e se, tenendo anche presente i periodi di tempo in cui esse avevano agito con soddisfazione nel mercato italiano, siano in grado di garantire i quantitativi di prodotti petroliferi necessari al Paese nell'attuale situazione di emergenza.

Chiede poi di conoscere come le compagnie petrolifere valuterebbero un sistema in cui l'attuale prezzo amministrativo venisse reso automatico nella sua applicazione da parte di un CIP organizzato efficientemente e venisse depurato dalle oscillazioni del cambio.

Il senatore Pollidoro chiede di sapere se in realtà le compagnie subiscano vere e pro-

prie perdite, oppure abbiano semplicemente dei ricavi inferiori rispetto a quelli medi europei e se si possa risolvere il problema dei prezzi semplicemente migliorando il metodo dei prezzi amministrati, senza tuttavia passare a quello dei prezzi sorvegliati.

Il presidente de' Cocci domanda di conoscere se, ad avviso delle compagnie, il passaggio ad un diverso sistema di determinazione dei prezzi possa portare alla normalizzazione del settore; se vi sia, e come possa essere eliminato l'eccesso di capacità di raffinazione, e se sia possibile assicurare che non mancherà il gasolio per riscaldamento.

Rispondendo ai quesiti posti, il dottor Albonetti, dopo essersi dichiarato soddisfatto per l'affermata volontà della Commissione che in Italia sussista una pluralità di operatori nel settore petrolifero, osserva come la realtà offra uno scenario alquanto differente. Infatti il nuovo metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi, adottato nel 1979 e che sembrava allora essere il migliore, nei fatti ha dimostrato di non tener conto dei consistenti apprezzamenti del dollaro, che non sono mai stati riconosciuti alle Compagnie petrolifere e di non essere assolutamente automatico. L'interpretazione che è stata data alla normativa ha portato ad una applicazione degli aumenti dei prezzi solo con gravissimi ritardi e dopo una preventiva valutazione di carattere politico.

Ad avviso dell'Unione petrolifera è dunque necessario rendere il sistema completamente automatico, riferendolo semplicemente alla variazione dei prezzi medi europei senza il bisogno di una valutazione di volta in volta: questa potrebbe essere la forma di prezzo sorvegliato su cui si può convenire.

Nella situazione attuale invece non si può non manifestare un'ampia sfiducia degli operatori del settore nei confronti dell'intero sistema italiano, nel quale la mancanza di una politica dei prezzi causa l'impossibilità di attuare una politica degli investimenti, che se fosse stata consentita nel passato avrebbe ridotto oggi le perdite a livelli accettabili.

L'ingegner Caldana ricorda che l'attuale metodo di determinazione dei prezzi era ori-

ginariamente sorto per porre l'Italia in condizioni analoghe a quelle degli altri paesi. Nel momento attuale tuttavia a fronte di un'annata in perdita anche all'estero, le peculiarità della situazione italiana hanno portato a perdite reali e concrete non solo superiori a quelle degli altri paesi europei, ma a livelli intollerabili.

L'ingegner Barnes si dichiara a favore di un sistema completamente automatico che elimini la necessità di decisioni di carattere politico, tanto più in una situazione di forte instabilità come quella italiana.

Il dottor Albonetti precisa che il fenomeno è ancora più grave in quanto i prezzi dei prodotti petroliferi sono influenzati per circa il 90 per cento dall'estero.

Il dottor Randone afferma che l'attuale sistema di determinazione dei prezzi sarebbe automatico solo nei principi, ma che in realtà il fatto che il Ministro si debba assumere una responsabilità di fronte all'opinione pubblica per le variazioni dei prezzi, ha causato il venir meno sostanziale dei criteri di automaticità previsti.

Il senatore Miana chiede di poter conoscere un quadro preciso degli investimenti in Italia delle sigole Compagnie, soprattutto al fine di valutare, fuori dalle questioni dell'attuale emergenza, i problemi della regolamentazione degli approvvigionamenti, della distribuzione e della raffinazione.

Il dottor Albonetti si dichiara disponibile a fornire una memoria in merito, oltre a quanto già contenuto nei documenti consegnati alla Commissione.

Il signor Laporte afferma che l'automatismo della determinazione dei prezzi certo può essere utile; però esso non tiene conto, a suo dire, delle necessità che hanno le Compagnie petrolifere di recuperare le perdite accumulate da anni. Infatti in Italia, differentemente che negli altri paesi della CEE, si ha una situazione di perdita costante a cui non si contrappone da tempo un periodo di utili che permetta di far fronte al *deficit* con le riserve accumulate nel bilancio.

Il dottor Zunino Reggio afferma che le Compagnie petrolifere chiedono non già di essere garantite nei profitti, ma semplice-

mente che vengano fatte cessare le distorsioni del mercato. Ove il mercato petrolifero venisse ad essere basato esclusivamente sulla domanda e sull'offerta, cesserebbero alcuni problemi, come quello dell'eccedenza della raffinazione, e gli aumenti di prezzo dei prodotti non sarebbero più, come accade invece ora, indicati dall'opinione pubblica come esclusivo frutto delle illecite pressioni delle Compagnie. Le Compagnie dunque desidererebbero che lo Stato si facesse carico di questi problemi e che garantisse quel minimo di programmazione che è necessario per il loro operare.

Il dottor Randone, a proposito del comportamento dell'operatore pubblico, ricorda come non siano stati a tutt'oggi restituiti i 50 miliardi promessi dal Governo nel 1979 per integrare i maggiori costi delle importazioni petrolifere, che si erano rese necessarie per la scarsità di prodotti che si era verificata allora sul mercato.

Il senatore Urbani precisa che la responsabilità per i guasti evidenziati dai rappresentanti dell'Unione petrolifera non è certo ascrivibile al Parlamento e in ogni caso non lo è alla forza politica di cui egli fa parte. In ogni caso la decisione sulla scelta del metodo da seguire in materia di prezzi petroliferi spetta all'Esecutivo che ne è l'unico responsabile, salvo il controllo politico del Parlamento. La procedura informativa odierna, egli ribadisce, ha l'esclusivo fine di fornire al Parlamento gli opportuni canoni di valutazione della situazione.

Il presidente de' Cocci ringrazia gli intervenuti e nell'annunciare la disponibilità della Commissione ad acquisire ulteriori elementi di conoscenza e a proseguire il dialogo iniziato nella seduta odierna, dichiara conclusa questa prima fase dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 14,25.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

«Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici» (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente ricorda che il disegno di legge è stato posto oggi all'ordine del giorno della Commissione dopo che questa all'unanimità, nella seduta del 25 novembre scorso, aveva deliberato che il suo esame dovesse proseguire disgiuntamente dai disegni di legge n. 233 e 837 (di riforma della previdenza agricola) ai quali era stato abbinato per ragioni di connessione.

Dopo che il senatore Da Roit ha precisato l'orientamento del gruppo socialista in materia (auspicando che sul problema possa raggiungersi una intesa quanto più larga possibile tra le forze politiche) si passa all'esame degli articoli del provvedimento.

Il senatore Grazioli illustra tre emendamenti (di cui è firmatario) integralmente sostitutivi degli articoli del disegno di legge: con il primo (articolo 1) si stabilisce che, ai fini previdenziali e assistenziali, alle imprese (e loro dipendenti) di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici si applicano le norme del settore industria quando le predette imprese utilizzano abitualmente prodotti acquisiti al di fuori delle aziende pro-

prie e dei loro soci in quantità superiore ad un terzo di quelli complessivamente lavorati; con il secondo (articolo 2), si chiarisce in quali casi possa considerarsi adempiuto da tali imprese l'obbligo del versamento contributivo per i periodi antecedenti all'entrata in vigore della legge; con il terzo (articolo 3), si prescrive l'immediata entrata in vigore delle predette norme.

Ricordate quindi la complessità del problema (alla luce anche della nota sentenza n. 185 del 1976, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334) e l'urgenza che riveste la questione, il senatore Grazioli propone altresì che il livello delle maggiori entrate contributive che deriverebbero dalla approvazione dei suoi emendamenti possa essere considerato ai fini di un'eventuale fiscalizzazione degli oneri sociali a favore delle imprese in precedenza indicate, misura questa che potrebbe essere proposta, se del caso, in assemblea.

Prende quindi la parola il senatore Antoniazzi.

L'oratore premette innanzi tutto che sulla base delle modifiche proposte dal senatore Grazioli, i lavoratori delle imprese di trasformazione e di commercializzazione sarebbero inquadrati ai fini previdenziali nel settore agricolo, giacché l'inquadramento in quello industriale opererebbe soltanto ove abbia luogo una utilizzazione di prodotti acquisiti al di fuori delle aziende in quantità superiore a un terzo di quelli complessivamente lavorati. Egli è quindi contrario a tali proposte, pur dichiarando la sua disponibilità ad affrontare il problema dell'eventuale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Proseguendo il suo intervento il senatore Antoniazzi illustra a sua volta tre emendamenti interamente sostitutivi degli articoli del disegno di legge in esame.

Con il primo (articolo 1) si stabilisce che in attesa del riordinamento della normativa sulla previdenza agricola, i dipendenti da

imprese agricole associate che trasformano i soli prodotti ricavati nei fondi propri o in quelli dei loro soci, hanno diritto a fruire delle stesse prestazioni previdenziali ed assistenziali previste per i lavoratori dipendenti di imprese industriali (salvo quanto disposto da una successiva norma in materia di contribuzione); con la stessa norma si dispone altresì che rientrano nell'ambito di applicazione della legge anche le imprese associate — ed i rispettivi dipendenti — che, per esigenze qualitative ovvero a causa di eventi di natura eccezionale dovuti all'andamento sfavorevole dell'annata agraria, acquisiscano dal mercato prodotti agricoli e zootecnici da trasformare e commercializzare, fino al limite massimo di un terzo di quelli complessivamente lavorati.

Con il secondo emendamento (articolo 2), si determinano le aliquote contributive dovute dalle imprese in precedenza indicate fissandosene la misura per le varie voci normativamente previste. Con il terzo (articolo 3), infine, si stabilisce che per i periodi precedenti all'entrata in vigore della legge l'obbligo del versamento contributivo si considera adempiuto dalle predette imprese anche nei casi in cui abbiano operato con le norme e le modalità proprie del settore dell'industria e del commercio.

In sostanza, prosegue il senatore Antoniazzi, gli emendamenti illustrati riconfermano che ai fini previdenziali le imprese (e loro dipendenti) di trasformazione di prodotti agricoli devono essere inquadrati nel settore industriale e, di fronte ai problemi messi in luce dalla ricordata sentenza della Corte costituzionale, si introduce una aliquota contributiva intermedia (complessivamente pari al 25,63 per cento delle retribuzioni lorde) tra il settore industriale e quello agricolo. Ribadisce infine che occorre mantenere il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali acquisite dai lavoratori dipendenti delle imprese di trasformazione senza che, peraltro, venga pregiudicato il problema (diverso) della loro natura giuridica.

Interviene quindi il senatore Ziccardi che richiama l'attenzione della Commissione sugli aspetti di incostituzionalità a suo avviso riscontrabili negli emendamenti del senatore Grazioli e sul pericolo che, sulla base

del contenuto di quelle proposte, l'inquadramento previdenziale possa dipendere dal ricorso al mercato (per quanto riguarda l'acquisto dei prodotti da lavorare): cioè, in definitiva, sul pericolo che le aziende possano porre in essere comportamenti simulati al fine di ottenere una riduzione degli oneri contributivi a loro carico.

Dopo un intervento del senatore Giovannetti, che evidenzia il rischio di effetti discriminatori tra le imprese singole e quelle associate, prende la parola il relatore Romei.

L'oratore precisa preliminarmente che il problema in discussione è solo quello dell'inquadramento ai fini previdenziali e assistenziali, giacché, ovviamente, non è in discussione la natura giuridica delle imprese agricole di cui si parla, problema che in ogni caso non sarebbe di competenza della Commissione. Prosegue poi chiarendo la diversità sostanziale delle proposte di modifica illustrate dai senatori Grazioli e Antoniazzi: con le prime viene ribadito l'inquadramento previdenziale nel settore agricolo; con le altre, invece, si stabilisce l'inquadramento previdenziale nel settore dell'industria.

Il senatore Mineo, preso atto dei divergenti orientamenti emersi sul problema, propone una pausa di riflessione al fine di ricercare ogni possibile auspicabile intesa.

Dopo che il senatore Da Roit, condividendo la proposta del senatore Mineo, ha sottolineato l'opportunità di valutare una eventuale ipotesi intermedia, i lavori vengono brevemente sospesi.

La seduta viene sospesa alle ore 11,35, ed è ripresa alle ore 12,40.

Si conviene di rinviare l'ulteriore trattazione del disegno di legge alla seduta che avrà luogo la prossima settimana.

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali » (1631)

(Rinvio dell'esame)

L'inizio dell'esame del provvedimento in titolo viene rinviato in attesa che pervengano i pareri delle Commissioni consultate.

« **Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo** », (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato in data 16 ottobre 1981 per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione) (617-ter), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri (Rinvio dell'esame)

Si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Giovannetti prospetta l'esigenza che la Commissione, che è ovviamente sede idonea di riscontro e di valutazione dei più rilevanti problemi di natura sociale e occupazionale, possa effettuare sopralluoghi nei maggiori centri industriali per verificare lo stato di crisi aziendale di alcuni settori produttivi.

Il senatore Cazzato, ricordato che la Commissione è anche competente in materia di emigrazione, ribadisce la necessità che essa sia posta in grado di constatare, attraverso idonea documentazione nonché sopralluoghi anche all'estero, le condizioni in cui operano i nostri lavoratori al di fuori del territorio nazionale.

A questo proposito, il senatore Grazioli, concordando con il senatore Cazzato, rileva che a suo avviso la lamentata carenza può anche dipendere dal fatto che nell'ambito del Governo la competenza primaria in materia di emigrazione è attribuita al Ministero degli affari esteri.

Il senatore Della Briotta, dopo aver sottolineato che i problemi dei lavoratori emigranti sono di natura prettamente previdenziale (per l'evidente necessità di un raccordo tra le varie normative) e non già di carattere occupazionale, prospetta a sua volta l'opportunità che la Commissione effettui una visita presso l'Istituto federale del lavoro di Norimberga, oltrechè presso i competenti organi comunitari a Bruxelles.

Chiede inoltre che il Presidente accerti se il problema della tutela previdenziale dei lavoratori italiani all'estero sia attualmente in discussione presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati, giacchè, ove così non fosse, occorrerebbe che la questione venisse dibattuta sollecitamente presso questo ramo del Parlamento.

Il Presidente, preso atto delle richieste, assicura la Commissione che si farà carico di prospettarle alla Presidenza del Senato previa illustrazione dei motivi che le giustificano; invita, tuttavia, i commissari a far intervenire i presidenti dei gruppi parlamentari affinchè in sede di conferenza dei medesimi possano essere adeguatamente sostenute le istanze della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 4 dicembre, alle ore 9, per l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1631 di conversione del decreto-legge n. 646 del 1981, recante differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

La seduta termina alle ore 12,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente

PITTELLA

Intervengono il ministro della sanità Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella comunica che, in seguito alla richiesta formulata, nella precedente seduta, il Ministro della sanità fornirà alla Commissione l'orientamento del Governo circa tempi e modalità di approvazione del Piano sanitario nazionale ed i relativi finanziamenti. Avverte che tali comunicazioni potranno essere rese solo nel pomeriggio.

Si conviene pertanto, su proposta del Presidente, che l'esame del disegno di legge n. 496, relativo al menzionato Piano, venga ripreso nel pomeriggio.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme su prelievi dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (1496)

« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (1211), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bompiani.

Illustrando analiticamente il disegno di legge n. 1496, rileva innanzitutto che la normativa vigente in materia non ha favorito l'incremento della pratica dei trapianti di organo che pure in questi ultimi cinque anni sono usciti, anche in Italia, dalla fase di sperimentazione, almeno quelli riguardanti il rene o la cornea, per raggiungere un livello applicativo piuttosto consolidato.

Quindi il relatore Bompiani fornisce una serie di dati precisi sull'entità dei malati di uremia, sul numero dei diversi centri di dialisi, sulle strutture ospedaliere autorizzate ad operare i trapianti, sull'entità dei trapianti da cadavere e da vivente, con confronti internazionali.

Nel ricordare che l'applicabilità della terapia del trapianto comporta il contemperamento dell'interesse collettivo del progresso della scienza medica con l'interesse individuale al rispetto della vita umana, il relatore fa notare che attualmente i rischi derivanti dalla fase di sperimentazione (specie quelli relativi all'eventualità della morte del paziente) sono di molto diminuiti ed il trapianto, soprattutto della cornea e del rene, si pone come normale prestazione terapeutica.

Il relatore si sofferma poi sulle condizioni che permettono la riuscita di un trapianto e quelle relative alla possibilità, sul piano legislativo, che questo sia effettuato, accennando alla difficoltà di pervenire ad una precisa definizione della morte clinica. Su questo punto l'articolo 3 del disegno di legge n. 1496 — fa osservare il relatore — innova rispetto alla legge n. 644 del 1975, prevedendo che l'accertamento della morte debba essere effettuato esclusivamente mediante il rilievo continuo dell'elettrocardiogramma protratto per non meno di venti minuti primi e non anche attraverso il controllo elettroencefalografico.

Il relatore Bompiani ritiene positiva sia tale procedura sia la restante parte della nor-

mativa dell'articolo 3 riguardante l'obbligo dei medici curanti, in caso di cessazione del battito cardiaco, di compiere tutti gli interventi suggeriti dalla scienza per salvaguardare la vita del paziente e non solo la sua integrità fisica o psichica.

L'esclusione del controllo elettroencefalografico, ad avviso del relatore, potrebbe incrementare le operazioni riguardanti i prelievi di cornea, potendo questi essere effettuati anche a domicilio.

Il relatore Bompiani passa poi ad esaminare l'articolo 4 riguardante i soggetti affetti da lesioni cerebrali sottoposti a rianimazione, rilevando che l'intervallo minimo di sei ore richiesto, tra la morte cerebrale accertata e l'espianto è garanzia sufficiente sia rispetto al diritto alla vita, sia rispetto alle condizioni necessarie per il trapianto.

Quindi il relatore Bompiani accenna a taluni specifici problemi (quali la posizione dei parenti rispetto alla decisione di effettuare il prelievo di organo; ed il rapporto ottimale tra strutture operanti l'espianto e quelle che effettuano il trapianto). Sottolinea poi la positività di altre disposizioni — come la possibilità, ammessa nell'articolo 7, di operare prelievi *ope legis* in tutte le strutture sanitarie pubbliche e il divieto, previsto all'articolo 1, del prelievo di taluni organi. Infine, quanto alla collaborazione del personale ospedaliero (specie per quanto riguarda le operazioni di espianto) osserva che in altre nazioni essa è considerata prestazione retributivamente compensata a parte, ciò che costituisce un incentivo per il personale che, d'altronde, in Italia dovrebbe svolgere appositi corsi di formazione professionale. Il relatore Bompiani, infine, chiede al rappresentante del Governo di poter acquisire gli atti della Commissione di studio istituita dal Ministero per l'esame della materia, in vista della predisposizione del disegno di legge n. 1496.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 11,55 ed è ripresa alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 25 novembre.

Ha la parola il ministro Altissimo il quale precisa innanzitutto che l'intendimento del Governo è che si pervenga all'approvazione del Piano sanitario nazionale nel più breve tempo possibile e che il testo già esaminato dalla Commissione con le modifiche proposte in sede ristretta possa essere considerato valido.

Al fine, tuttavia, di rendere più rapidi i tempi di tale approvazione il Governo segnala la possibilità di approvare la parte illustrativa del Piano mediante una risoluzione; invece, con un disegno di legge di pochi articoli, dovranno essere rese vincolanti le indicazioni essenziali del Piano. Egli si dichiara comunque disponibile a verificare la percorribilità di altre soluzioni purchè altrettanto o maggiormente rapide.

Il Ministro, quindi, indica taluni aspetti fondamentali del preannunciato disegno di legge: gli obiettivi del Piano; le procedure per l'approvazione del Piano e dei suoi aggiornamenti annuali; le procedure per il finanziamento del sistema sanitario nazionale e per l'approvazione annuale del Fondo sanitario nazionale; i criteri per la ripartizione del suddetto Fondo e i vincoli all'uso delle risorse finanziarie; i livelli assistenziali e i connessi parametri di finanziamento; gli effetti del Piano sanitario nazionale e l'obbligo di adeguamento della legislazione regionale adottata in attesa dello stesso; i controlli e le misure in caso di inerzia e di inosservanza.

Il disegno di legge, quindi, non determinerebbe l'entità del Fondo sanitario nazionale, pur calcolando il fabbisogno triennale del sistema sanitario, ma, per tale determinazione annuale, rinvierebbe alla relazione previsionale, alla legge finanziaria e alla legge di bilancio.

Nella definizione degli obiettivi il disegno di legge dovrebbe distinguere tra obiet-

tivi sanitari decennali, triennali, strumentali e di politica sanitaria a livello internazionale.

Il Governo inoltre — precisa il ministro Altissimo — intende rivedere la determinazione dei livelli di prestazione, tenendo conto anche dei risultati della discussione in Commissione bilancio e di ciò che il Senato deciderà riguardo a talune prestazioni assistenziali.

Il Ministro dichiara infine la disponibilità del Governo a presentare il disegno di legge di cui ha tratteggiato le linee fondamentali e talune integrazioni e rettifiche al testo del Piano già presentato in un periodo massimo di quindici giorni.

Segue il dibattito.

Ha la parola il senatore Merzario: a nome del Gruppo dei senatori comunisti chiede una pausa di riflessione al fine di verificare se l'intendimento testè espresso dal Governo di approvare il Piano in tempi brevi troverà riscontro in atti concreti; se e in quale misura il Governo terrà conto del testo elaborato dalla Sottocommissione; quale strumento sia più opportuno adottare per l'approvazione del Piano, tenendo conto che anche la parte illustrativa di esso solleva numerosi problemi che andrebbero approfonditamente esaminati.

Il senatore Merzario ricorda poi i notevoli ritardi fatti registrare nell'esame del Piano e non addebitabili alla Commissione e fa osservare che la nuova procedura proposta dal Governo costituisce uno slittamento di adempimenti, rilevando altresì l'inopportunità di apportare modifiche sostanziali alla legge n. 833 del 1978.

Il Piano sanitario comunque, ad avviso del senatore Merzario, rischia di essere fortemente condizionato in senso negativo dall'attuale manovra finanziaria operata dal Governo; pertanto un giudizio più preciso potrà essere dato dopo che saranno approvati, almeno in prima lettura i provvedimenti finanziari generali.

Segue un intervento del senatore Petronio che si associa alla richiesta di effettuare una pausa di riflessione e quindi prende la parola il relatore Del Nero. Questi esprime rammarico per i ritardi registrati e quindi si

dice non contrario alla proposta, formulata dal Governo, pur avendo originariamente preferito l'approvazione con legge del Piano sanitario nel suo complesso.

Il relatore si augura che la nuova procedura comporti una riduzione dei tempi di approvazione del Piano, e quindi formula alcune osservazioni.

Il disegno di legge che il Governo intende presentare dovrebbe tener conto fondamentalmente — a suo giudizio — del testo elaborato dalla Sottocommissione, sia pure con i necessari coordinamenti tecnici e formali; tale nuovo disegno di legge inoltre dovrebbe avere contenuti precisi e non generici; ancora: nessun contrasto dovrebbe registrarsi tra il contenuto del disegno di legge ed il Piano, possibile invece (egli osserva) se non è indicato con precisione il finanziamento, e ci si limita ad una previsione di spesa.

Il Piano, inoltre, ad avviso del relatore Del Nero, dovrebbe identificare controlli e verifiche rigorose in modo che possa essere evidenziata, tra l'altro, la distinzione tra spese propriamente sanitarie e spese sociali che spesso confluiscono impropriamente nel settore sanitario.

Ha poi la parola il senatore Ciacci il quale esprime la propria sfiducia nell'operato del Governo e ritiene comunque necessario il parere del Consiglio sanitario nazionale sul preannunciato disegno di legge, parere che potrà essere dato in tempi brevi se tale nuovo disegno di legge farà riferimento al testo elaborato dalla Sottocommissione, già esaminato a suo tempo dal suddetto Consiglio.

Il senatore Ciacci ritiene inoltre che la distinzione, proposta dal Governo, tra parte illustrativa del Piano e disegno di legge, da approvare con strumenti diversi, non costituisca un ostacolo per l'approvazione del Piano stesso.

Seguono altri interventi. Il senatore Bompiani si dice dell'avviso che, pur essendosi registrati ritardi, la Sottocommissione abbia operato una riflessione seria e precisa, così che oggi può essere imboccata la strada della fattibilità sulla base del testo elaborato dalla Sottocommissione e dei giudizi

e delle proposte formulate da altre commissioni; e il senatore Bellinzona rileva che la nuova proposta — che egli ritiene formulata dal Governo nella sua collegialità — si muove in una logica diversa in quanto la non approvazione del Piano nel suo complesso con legge priva il Parlamento della sua titolarità a definire i contenuti della programmazione sanitaria, riservandola al Governo.

Successivamente il presidente Pittella dà atto che gli interrogativi posti dalla Commissione al Governo con l'invio di una let-

tera in tal senso al Presidente del Consiglio dei Ministri hanno avuto una prima risposta precisa.

Quindi il ministro Altissimo chiarisce che il Governo intende non espropriare le prerogative del Parlamento, ma favorire una rapida approvazione del provvedimento ed è d'altronde disponibile a ritirare la sua proposta ove questa non trovi riscontro favorevole nella volontà del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

Presidenza del Presidente
MANCINI Giacomo

Intervengono, il professor Saraceno presidente dello SVIMEZ e i rappresentanti delle Regioni meridionali.

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLO SVIMEZ, PROFESSOR PASQUALE SARACENO, SUI PROBLEMI DI POLITICA MERIDIONALE IN GENERALE, ED IN PARTICOLARE SULL'ULTIMO RAPPORTO SVIMEZ SULL'ECONOMIA DEL MEZZOGIORNO

Il presidente Mancini Giacomo esprime al professor Saraceno a nome di tutti i componenti la Commissione il ringraziamento per aver accettato l'invito.

La Commissione ha voluto iniziare con la sua presenza un ciclo di audizioni perchè è convinta dell'utilità di inserire nel circuito delle conoscenze e delle istituzioni parlamentari, l'apporto di pensiero, di valutazioni, di riflessioni provenienti da fonti prestigiose e qualificate. In verità il circuito parlamentare per i problemi che riguardano il Mezzogiorno è quasi inaridito. Non si vuol dire che sul Mezzogiorno non si discute. Si discute troppo, e troppo poco. Da chi è interessato a marginali modifiche della situazione esistente si dà luogo ormai da anni a un rituale stanco e senza impegno che contribuisce a far cadere sul problema del Mezzogiorno indifferenza e insofferenza. Discutono troppo poco, e in ogni caso non riescono a dar peso alla loro voce, i soggetti che sono invece direttamente interessa-

ti a modifiche sostanziali e profonde, a innovazioni essenziali radicali. Però commette un grave errore chi pensa che nelle popolazioni meridionali esista rassegnazione.

Auspica che l'incontro di oggi sia utile, interessante e proficuo. La presenza dei rappresentanti delle regioni meridionali contribuirà ad arricchire il confronto.

Come Presidente di una Commissione nata con la legge del 1976 ormai scaduta rileva che alle soglie del 1982 si è ancora nel limbo delle incertezze e delle prospettive oscure. Si è entrati nella fase non entusiasmante delle proroghe e delle proroghe ripetute. Segno anche questo di scarsa sensibilità per la drammaticità del momento che attraversano le regioni meridionali.

Il professor Saraceno, ricordato che è davanti al Parlamento la proposta di proroga per un decennio dell'intervento straordinario, un intervento che è già durato un trentennio, ritiene legittimo domandarsi quali risultati si sono conseguiti fin qui e quali criteri devono ispirare il nuovo ciclo di durata decennale cui l'approvazione della legge darà inizio.

Sul primo interrogatorio rileva che dopo trent'anni di intervento si è costruito nel Mezzogiorno un sistema industriale che non è quella povera cosa che è implicita in buona parte delle valutazioni che si danno: tra l'altro quel sistema è forse in media più recente di quella degli impianti del Centro-Nord e soprattutto contiene in proporzioni relativamente trascurabili rispetto al Centro-Nord quelle industrie cosiddette mature che il progredire dei paesi emergenti sembra stia mettendo, senza scampo, fuori mercato.

Il prodotto *pro capite* del Mezzogiorno era nel 1950 del 46 per cento inferiore a quello del Centro-Nord; il divario è poi salito fino al 50 per cento all'inizio degli anni sessanta, e solo dopo si è ridotto scendendo al 40 per cento nel 1973, anno pre-

cedente l'inizio della prima crisi energetica: da allora il divario sembra rimasto invariato. Dunque, dopo tanti discorsi fatti già nell'immediato dopoguerra sulla centralità della questione meridionale, il divario è cominciato a scendere solo dopo trascorsi quindici anni dalla fine del conflitto; ed ora è invariato da ormai otto anni. Nel 1980 esso era inferiore soltanto del 13 per cento a quello del tempo in cui si iniziò l'intervento straordinario.

Per quanto riguarda il futuro tenuto conto che tra il 1973 e il 1980 gli investimenti industriali sono diminuiti nel Mezzogiorno del 30 per cento, mentre quelli del Centro-Nord, dopo una riduzione avvenuta in un primo tempo, si valuta siano stati nel 1980 del 17 per cento superiori a quelli del 1973. È da temere che il divario riprenderà ad aumentare, se qualcosa di nuovo non avviene nel Mezzogiorno. In ogni caso, se il divario è comunque diminuito, sia pure solo del 13 per cento in trent'anni, la situazione in cui svolgere la futura azione è molto più sfavorevole che nel 1950. Basti ricordare che nel 1953, nella formulazione dello Schema Vanoni, lo SVIMEZ prevede, per il successivo decennio, un saggio di aumento medio annuo del reddito nazionale del 5 per cento e, ciò che più importa, esso risultò del 5,8 per cento al termine del decennio. Contare oggi su andamenti di tal genere non avrebbe alcun senso. Interessa però aggiungere che saggi di aumenti del reddito tra il 5 per cento e l'8 per cento sono oggi correnti in parecchi paesi del Sud-est asiatico e, senza giungere, all'8 per cento anche in qualche paese dell'America Latina. La crisi mondiale ha dunque una manifestazione specifica di stasi dell'occupazione industriale che è solo europea, tra i paesi ad economia di mercato; i paesi europei sono però a piena occupazione, salvo l'area meridionale.

Nel prossimo decennio la popolazione italiana si prevede resterà immutata. Nel Sud è previsto un aumento di un milione di unità che si bilancia con una riduzione dello stesso ordine nel centro-nord. I disoccupati del Mezzogiorno erano nel 1980, 800 mila, di cui, oltre quasi 4 quinti formati

da giovani al di sotto dei 30 anni. Poiché lo scarto di natalità dei due gruppi di regioni è destinato a permanere, la disoccupazione giovanile sta diventando prevalentemente un problema meridionale.

Se si volesse in astratto pervenire nel Mezzogiorno ad una situazione di pieno impiego simile a quella del centro-nord, si dovrebbero creare nel decennio un milione duecentomila e forse più posti di lavoro, pur dopo scontata una certa emigrazione.

Il problema della produttività nei riguardi del Mezzogiorno è tutt'altro che chiaro. Sembra che esso vada posto nei seguenti termini: il sistema produttivo meridionale deve portarsi a livello di produttività già raggiunto in 90 anni di vita da quello centro-settentrionale; questo però persegue nello stesso tempo l'obiettivo di portarsi verso i livelli di produttività dell'Europa occidentale che a sua volta tende verso i più elevati livelli degli Stati Uniti e del Giappone.

Primo obiettivo della politica meridionalistica è quello di includere il sistema produttivo meridionale in questo insieme di convogli. Di tutto questo non pare ce ne sia oggi la consapevolezza nel gran parlare che si fa di ristrutturazione, di ruolo del sistema creditizio, di progresso tecnico, di impresa pubblica, di posizioni da prendere in sede comunitaria e altro.

Se si tiene presente che l'obiettivo di portare nel Mezzogiorno nuovi impianti per maggiore occupazione è messo oggi in dubbio dal fatto che occorre rafforzare l'inserimento del sistema produttivo meridionale nel sistema europeo, ci si rende subito conto che diminuisce molto il contributo che possono dare gli strumenti fin qui usati nell'azione meridionalistica: incentivi, aree e nuclei di sviluppo industriale, esenzioni fiscali, contributi al capitale, contributi agli interessi, lo stesso intervento straordinario e altro.

Ma soprattutto è il metodo fin qui seguito per impiegarli che non può più essere usato. La questione meridionale è sempre stata trattata in questi termini: in prima approssimazione si determinano delle politiche generali che prescindono dalla esisten-

za della questione, poi un piccolo gruppo di appassionati si adopera, nel disinteresse generale, per inserire in quelle politiche delle misure volte a diminuire o quanto meno a non fare aumentare il divario.

Ma dal momento in cui la politica volta ad aumentare la produttività delle industrie del centro-nord si manifesta soprattutto in apporti importanti al capitale delle imprese, essa usa uno strumento di intervento, il cui impiego era fino ad ora praticamente riservato allo sviluppo del Mezzogiorno. Essendo pertanto divenuti centro-nord e Mezzogiorno concorrenti tra loro nell'utilizzo degli stessi strumenti e delle stesse risorse, non può più essere utilizzato il metodo delle successive approssimazioni secondo il quale occorre prima determinare le linee dello sviluppo generale, prescindendo dalla questione meridionale, per poi inserire in quelle linee misure volte a ridurre il divario. Il problema del destino futuro della nostra industria va sollevato oggi nel suo insieme, pensando già in prima istanza a tutta la società italiana. L'alternativa drammatica è quella di concentrare azioni e risorse nelle regioni dove il sistema produttivo è più avanzato e i risultati possono quindi essere conseguiti più rapidamente.

Il Presidente della Giunta regionale della Calabria dott. Bruno Dominjanni rileva che la Calabria è oggi la Regione in cui si registra il maggior indice di divario con le aree del centro-nord. Il 10 per cento della popolazione italiana è così all'ultimo posto nella graduatoria con prospettive tutt'altro che rosee. Il paradosso è che secondo il ministro Marcora le aree da incentivare sono quelle della regione Piemonte. Ciò dimostra l'esistenza di una reale mancanza di volontà politica finalizzata al superamento della questione meridionale. Ritiene comunque che se si volesse aiutare effettivamente il Mezzogiorno ed in particolare le aree più povere del Sud quali la Calabria, la Sardegna occidentale ed alcune zone della Sicilia, si potrebbe utilizzare proficuamente lo strumento delle partecipazioni statali sull'esempio di quanto è già avvenuto in altri paesi con problemi analoghi in quanto a sviluppo di aree particolarmente depresse.

L'assessore all'industria alla regione Lazio Ponti pur condividendo la necessità di articolare l'intervento nel Mezzogiorno diversificandolo a seconda delle zone esprime la preoccupazione che l'alto Lazio non possa beneficiare dei provvedimenti previsti invece per altre zone della stessa regione. Ritiene che non si può improvvisamente distruggere quello che è stato finora fatto.

Il presidente della giunta regionale del Molise dottor D'Aimmo ritiene necessario puntare su una politica agricola anche se riconosce che il ruolo strategico dello sviluppo può essere svolto da una politica industriale che si estrinsechi attraverso una adeguata manovra delle partecipazioni statali. Dopo aver fatto presente che il Mezzogiorno ha avuto in questi ultimi anni una evoluzione sociale, economica, anche in relazione alla redistribuzione dei poteri attuata con l'ordinamento regionale ritiene che le future decisioni prese a livello centrale debbono costituire il risultato finale di una proficua collaborazione con gli enti locali. Critica infine i tentativi di riportare autonomia fiscale ai livelli regionali in quanto il coordinamento del prelievo e di certe spese deve restare prerogativa del potere centrale.

Il senatore Scardaccione ritiene doveroso dare importanza strategica all'agricoltura intendendola in modo nuovo e diverso. Un diffuso sviluppo dell'agricoltura meridionale potrebbe costituire un indotto di eccezionale importanza con la creazione di attività industriali legate all'agricoltura. L'agricoltura potrebbe addirittura risolvere alcuni problemi energetici, ma per fare ciò occorre portare l'acqua al Mezzogiorno.

Il deputato Boggio sostiene che un esatto inquadramento della problematica meridionale non possa prescindere da alcuni dati di fatto importanti: la crisi energetica del 1973 che ha alterato certi equilibri di sviluppo; l'inflazione e le modificazioni avvenute in alcune aree in seguito alla crisi di settori quali l'agricoltura e la siderurgia. Un altro elemento da tenere in debito conto è quello della disoccupazione giovanile che diventa sempre più intellettuale. A questo punto sorge legittimo domandarsi

se il Governo dispone di una politica di intervento adeguata alla portata dei problemi.

Pur riconoscendo l'opportunità di attuare un intervento articolato e diversificato sostiene però che il nodo centrale della risoluzione della storica questione meridionale si incentri nelle grandi opzioni altrimenti si rischia una eccessiva articolazione difficilmente coordinabile e controllabile.

Il deputato Sullo riferendosi a quanto fatto finora per il Mezzogiorno si esprime in modo fortemente critico sull'azione della Cassa negli ultimi venti anni. La politica meridionalistica è stata indirizzata alla soddisfazione di interessi elettorali con la creazione di opere infrastrutturali di mero prestigio quali autostrade, illuminazione di piccoli villaggi, eccetera. Sul piano della industrializzazione poi, ci si è indirizzati verso forme ormai superate che non reggono la concorrenza dei Paesi del Terzo mondo. Ci si doveva sforzare di favorire l'insediamento e lo sviluppo di industrie ad alta tecnologia che avrebbero potuto portare un contributo nazionale oltre che locale. Sottolinea inoltre l'importanza strategica dell'agricoltura, settore questo in cui il Sud può emergere egregiamente se ci fossero strutture adeguate. Dalla silvicoltura e dalla zootecnia può derivare il necessario substrato per industrie farmaceutiche altamente sofisticate creando un primo collegamento tra agricoltura e industria. Per fare ciò occorre però rivedere alcuni principi intoccabili quali quello ad esempio dell'occupazione. Non serve a niente impiantare nel meridione industrie superate e finalizzate alla sterile creazione di posti di lavoro se poi gli addetti vengono posti in cassa integrazione. Occorre in altre parole puntare su un tipo di industria ed agricoltura tecnologicamente avanzate e tra loro integrate e collegate superando le contrapposizioni tra Nord e Sud.

Dopo essersi espresso favorevolmente in ordine alla proposta di imposizione fiscale diretta locale auspica che questa Commissione possa dare validi e costruttivi contributi per la risoluzione dei problemi meridionali.

Il deputato Carelli osserva che la radicalità della situazione economica del paese comporta che le aree forti del settentrio-

ne assumano un ruolo assorbente in relazione alle risorse da destinare al Mezzogiorno. Sorge pertanto il problema di come riconvertire l'intervento nel sud in un quadro di risorse decrescenti. Certo l'attuale politica industriale globale non risponde alle esigenze reali. Il rallentamento di marcia del nord potrebbe offrire l'occasione per riflettere e quindi rivedere certi criteri di sviluppo per il sud: occorre cioè puntare su un tipo di industrializzazione diversa da quella ipotizzata finora per la risoluzione dei problemi meridionali. Nel nuovo quadro di intervento il sud potrebbe assumere un ruolo di centro gravitazionale economico per tutto il mercato mediterraneo. Ritiene comunque necessaria una diversificazione degli interventi che scaturisca dalla constatazione di realtà differenziate nel sud d'Italia. Riferendosi alle critiche circa la proposta di imposizione fiscale diretta delle regioni sostiene che l'autonomia locale debba necessariamente comportare una responsabilità in campo positivo.

Il deputato Brini, criticato il ricorso allo strumento della proroga, ritiene che la questione meridionale debba essere inquadrata in un'ottica globale nazionale ed anche europea se si vuole realisticamente avviare a soluzione il problema del divario tra nord e sud. In una situazione di difficoltà generale e di riduzione delle risorse disponibili ritiene logico che ci si indirizzi prioritariamente al ripristino delle condizioni che consentano di indirizzare al sud le risorse del paese. Nell'attuale situazione manca però una chiara politica economica nazionale ed il ricorso alla proroga dell'intervento straordinario ne è un chiaro sintomo. Si potrebbe utilizzare lo strumento del credito agevolato differenziandolo ed articolandolo a seconda delle aree ma coordinandolo a livello centrale. La differenziazione degli interventi non deve però ripetere errori del passato commessi con la legge n. 675 (ristrutturazione al nord e riconversione al sud): occorre cioè affrontare il problema della unitarietà delle politiche di intervento.

Il presidente Mancini, sentita la Commissione, rinvia il seguito del dibattito a martedì 15 dicembre alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

*Presidenza del Presidente
DE MARTINO**La seduta inizia alle ore 10,15.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi domani 3 dicembre alle ore 10 per procedere all'audizione dell'avvocato Mario Ungaro (già prevista per oggi), alla discussione delle questioni sollevate dalla lettera di dimissioni del deputato Teodori in data 26 novembre 1981 e alle decisioni su ulteriori audizioni e sul programma dei lavori. Sulla proposta del Presidente intervengono i senatori Rastrelli e Riccardelli e i deputati Azzaro, D'Alema, Cafiero e Minervini. Dopo un ulteriore intervento del Presidente, la Commissione consente con la sua proposta.

Il deputato Azzaro formula rilievi in ordine ad una conferenza stampa tenuta ieri dal deputato Teodori. Interviene sull'argomento il deputato D'Alema.

AUDIZIONI

La Commissione ascolta la testimonianza dell'avvocato Michele Strina, già difensore di Michele Sindona.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17,30).

La Commissione ascolta la testimonianza dell'avvocato Agostino Gambino, già difensore di Michele Sindona.

La Commissione procede quindi all'audizione del signor Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Giorgio Gregori, del foro di Trento.

La Commissione decide infine di rinviare alla seduta di domani mattina il seguito dell'audizione del signor Calvi.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

1630 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del Gruppo cinematografico pubblico »: *parere contrario*;

alla 6ª Commissione:

1639 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1480 — « Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 10ª Commissione:

« Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni », d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere (su emendamento all'articolo 8)*;

291-bis, 1115, 1229, 1263, 1319 — In materia di riforma del controllo dell'attività assicurativa: *rinvio dell'emissione del parere*

re su testo proposto da Sottocommissione dell'anzidetta 10ª Commissione;

alla 11ª Commissione:

1631 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

149 - 240-B — « Normativa organica per i profughi », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri, Mancino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1579 — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Eugenio Montale »: *parere favorevole*.

1600 — « Ulteriore proroga delle deleghe al Governo di cui alla legge 14 dicembre 1976, n. 847, in materia di tariffa dei dazi di importazione e di legislazione doganale »: *parere favorevole*;

1639 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661, concernente modificazione della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1620 — « Conversione in legge del decreto-legge 4 novembre 1981, n. 621, recante modifiche alla disciplina del Fondo interbancario di garanzia »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1480 — « Istituzione dell'Azienda autonoma per l'aviazione civile »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

1631 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, concernente differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali »: *rimessione alla Commissione plenaria.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 15,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 9

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 15

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 12

Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona

Giovedì 3 dicembre 1981, ore 10
